

Stefania Fenati  
Responsabile Europe Direct Emilia-Romagna

**L'**Ecoparco didattico "Oasi di città" è una delle tante iniziative realizzate insieme all'Istituto Tecnico Agrario "Arrigo Serpieri" di Bologna, nell'ambito del "Laboratorio europeo delle sicurezze".

**D**all'inaugurazione dell'Ecoparco didattico, l'11 giugno 2011, tanti bambini e ragazzi hanno avuto modo di visitarlo, trovando un ambiente non solo accogliente, ma pieno di idee e progettualità.

**A**bbiamo in questi anni sostenuto questa bellissima esperienza, che guarda alla prospettiva futura di questa nostra Europa, intendendo l'educazione alla cittadinanza attiva come un'attività che tocca tutti gli aspetti di vita e di crescita delle nuove generazioni, che utilizza occasioni di educazione formale e non formale, con l'intenzione di dare ai ragazzi gli strumenti per diventare appieno i cittadini europei dei prossimi anni.

**N**el 2011 pubblicammo il primo catalogo dell'Ecoparco didattico, per dare agli educatori uno strumento utile per fare conoscere ai giovani visitatori le politiche europee in materia, oltre che alcuni fra gli esemplari arborei e arbustivi storicamente presenti nel nostro territorio.

**P**ubblichiamo ora un aggiornamento del Catalogo, arricchito con un'interessante approfondimento su Alfonso Rubbiani, eclettico architetto bolognese, antico proprietario del "Casino rubbiani", attualmente sede dell'Istituto A. Serpieri.



# Indice

|   |       |
|---|-------|
| <b>Introduzione</b><br>di Lucia Cucciarelli<br>Dirigente scolastico Istituto Agrario A. Serpieri                                    | p. 5  |
| <b>Strategia per la biodiversità: la sfida per il 2020,</b><br>di Gianfranco Coda<br>Centro Europe Direct Emilia Romagna            | p. 7  |
| <b>Biografia di Alfonso Rubbiani</b><br>di Elisa Baldini  | p. 11 |
| <b>L'oratorio della Beata Vergine della misericordia.<br/>Piccolo e garbato revival gotico di gusto inglese</b><br>di Elisa Baldini | p. 15 |
| <b>Indice Generale Catalogo<br/>specie arboree e arbustive<br/>Ecoparco didattico Oasi di città</b>                                 | p. 27 |



Il Laboratorio europeo delle sicurezze



Inaugurazione dell'Ecoparco "Oasi di città" - giugno 2011

4

Lucia Cucciarelli  
Dirigente Scolastico Istituto Agrario A. Serpieri

**I**l Centro Europe Direct Emilia-Romagna fa parte del Comitato Tecnico Scientifico del “Laboratorio europeo delle sicurezze” dell’Istituto A. Serpieri”, progetto che vede coinvolti numerosi partner pubblici e privati.

**Q**uesto progetto nasce dall’importanza rivestita dall’educazione nella formazione nei giovani, dalla necessità di dare loro una maggiore consapevolezza del valore della sicurezza, intesa nel suo significato più ampio e nei diversi ambiti di attività, vita, studio e lavoro che essi possono incontrare nel corso della propria vita. Oltre al tema delle sicurezze, il laboratorio europeo si propone di promuovere iniziative che facciano crescere nei giovani la consapevolezza della importanza dell’ambiente e delle sue risorse

**I**l Laboratorio Europeo delle sicurezze si propone quindi come un luogo fisico dove coinvolgere i ragazzi attraverso uno spazio esperienziale che permetta loro di svolgere un percorso informativo coinvolgente e moderno con l’obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza per sé e per gli altri, in modo attivo e consapevole, secondo le specificità di ciascun contesto.

**E**vidente è lo spirito che sottende alla costruzione di questo “luogo di formazione e di interazione”, l’ispirazione forte alla Costituzione della Repubblica Italiana ed allo Statuto della Regione Emilia-Romagna, ma anche la consapevolezza di dover rendere docenti e studenti consapevoli delle disposizioni legislative nazionali, europee ed internazionali vigenti in materia.

Tutto ciò sostenendo azioni e processi di interazione tra la scuola e le istituzioni, agenzie ed enti del territorio (che coinvolgono soggetti pubblici e privati) preposti al tema della sicurezza e della cittadinanza attiva, in vista di un sistema integrato di rete interistituzionale, specie di piante arboree e arbustive appartenenti a 38 differenti famiglie botaniche.

L'idea dell'ecoparco didattico nasce quindi all'interno di questo percorso, con un itinerario didattico inteso a fare conoscere ai giovani visitatori alcuni fra gli esemplari arborei e arbustivi storicamente presenti nel nostro territorio. Fra le numerose specie di piante presenti nel parco dell'Istituto sono state selezionate quelle di maggiore interesse paesaggistico-ambientale, contrassegnate con cartelli indicatori, che consentono al visitatore, di riconoscerne i caratteri distintivi. Si tratta in tutto di 90 specie di piante arboree e arbustive appartenenti a 38 differenti famiglie botaniche. Il catalogo che viene qui pubblicato riporta in ordine alfabetico e per famiglia di appartenenza le schede identificative degli esemplari arborei e arbustivi presenti nell'ecoparco, con informazioni utili sui caratteri anatomici, habitat, notizie e curiosità.

Ma c'è anche qualcos'altro. Questo ecoparco sorge in un luogo che ha una storia molto interessante. Dove si trova oggi l'Istituto agrario Serpieri sorgeva il «Casino Rubbiani», luogo di villeggiatura di Alfonso Rubbiani - autore dei restauri dei più significativi monumenti della città di Bologna.

Il complesso disponeva di villa padronale, casa del giardiniere e casa colonica. All'interno della nostra "Oasi di città" possiamo quindi trovare tracce degli antichi fasti, come l'oratorio della Beata Vergine della Misericordia ed un suggestivo teatro all'aperto, Il Teatro di verzura.

Tutte le scolaresche o i gruppi informali che visiteranno l'Ecoparco didattico dell'Istituto Serpieri potranno pertanto giovare di questa utile guida, pubblicata da Europe Direct Emilia-Romagna.

Alfonso Rubbiani è un eclettico personaggio di formazione cattolica, politico e regista dei restauri dei più significativi monumenti della città di Bologna. La sua geniale quanto discussa figura di restauratore ed erudito, ma anche di fine letterato, brillante giornalista e acuto indagatore di archivi, trova espressione nel programma di restituire agli edifici il loro volto originario nell'intento, certamente illusorio, ma nondimeno storicamente fondato, di recuperare la scenografia e il mito della città medioevale, privilegiando le forme e le decorazioni dell'architettura locale.

Rubbiani nasce a Bologna il 3 ottobre 1848 da Vincenzo, avvocato e magistrato papalino, e Letizia Fanti. I suoi sessantacinque anni di vita si possono dividere in tre parti, quasi uguali: fino ai venti, la formazione ad indirizzo cristiano e l'impegno nei circoli filopapali; la seconda, dai venti ai quaranta, nella Gioventù Cattolica, nell'Opera dei Congressi, nei giornali neoguelfi, e l'ultima parte dedicata ai monumenti.

Studia dapprima a Reggio Emilia, presso il collegio dei Gesuiti, e poi a Bologna, col proposito, mai realizzato, di diventare notaio. Nel 1868 partecipa, con Giambattista Casoni e Ugo Flandoli, alla fondazione dell'Ancora, un foglio che dà voce agli "avversari leali" del "governo che regge la Penisola".

Nel 1870 abbandona i libri per recarsi a Roma, arruolandosi nell'esercito papalino per tentare, con altri volontari, di ostacolare l'avanzata delle truppe piemontesi. Vede l'ingresso dei Bersaglieri e ode la scomunica lanciata contro gli "invasori". Dopo l'avventura romana torna a Bologna e s'impegna nella Gioventù cattolica assieme ad Acquaderni, a Luigi Fabbri, al marchese Alfonso Malvezzi-Campaggi, e inizia a dimostrare un nascente interesse verso il restauro dei monumenti.

L'avvento di Leone XIII, dopo la morte di Pio IX, fa nascere in lui la speranza della fine dell'epoca dell'intransigenza. Dà vita, ancora col marchese Malvezzi, ad un nuovo giornale, La Pace, che si presenta col programma: "Vogliamo mostrarci quello che siamo: cattolici e italiani". Ma il foglio esce solo per 89 numeri e si spegne subito dopo l'enciclica Aeterni Patris che dipinge la Chiesa come una nave capace di galleggiare da sola "in modo da conservare incolumi...tutti coloro che porta seco". Nel 1879 inizia l'esperienza di amministratore in qualità di assessore a Budrio, distinguendosi per il sostegno dato al progetto di linea ferroviaria tra Bologna, Budrio e Portomaggiore e per la consulenza storica nell'ambito dei restauri al palazzo municipale, e avrà funzioni di sindaco nell' '83 e '84. Promuove associazioni fra operai e braccianti, interviene su banche per finanziamenti a cooperative, si batte per il potenziamento delle linee ferroviarie.

Nel 1882 viene coinvolto dal Conte Francesco Cavazza nei lavori di restauro del castello di San Martino in Soverzano, nei pressi di Minerbio, assieme a Corrado Ricci e all'architetto Tito Azzolini: è l'inizio della carriera di restauratore "romantico" che si propone di ricostruire gli edifici in analogia con lo stile dell'epoca. Gli interventi comportano la rimozione delle aggiunte barocche al nucleo quattrocentesco dell'edificio e nuovi interventi decorativi, in gran parte di carattere araldico, compiuti sulla base di una descrizione cinquecentesca del Bombello.

Sempre con Tito Azzolini partecipa nel 1886 alla ricostruzione del Palazzo dei Capitani della Montagna di Vergato, mentre, a partire dallo stesso anno e questa volta in collaborazione con l'architetto Edoardo Collamarini, assume la direzione artistica del restauro della chiesa di San Francesco a cui si sarebbe sommata la ricomposizione delle adiacenti tombe monumentali dei glossatori, che gli procurò grande notorietà. Attorno alla sua figura, oramai carismatica, si costituisce una vera e propria compagnia di moderni artieri, la Gilda di San Francesco, cui saranno affidati i lavori artistici sia nella basilica bolognese, sia in quella di Sant'Antonio a Padova.

Nel 1888 Rubbiani decide di dimettersi da assessore prima e da consigliere poi. Dice di essere malato, ma è principalmente deluso anche per la sconfitta alle elezioni al Comune di Bologna nel 1885. Abbandonando l'agone politico, comincia a trasferire proprio nelle pietre, nei mattoni, nelle strutture e nei fregi i pensieri già espressi nel foglio volante del 28 maggio 1876 e nella lettera per il settimo centenario della battaglia di Legnano. L'attuale sistema politico – dice – è artificioso e vacillante e costringe a cercare certezze nelle tradizioni tramandate anche dalle testimonianze monumentali.

Tra il 1889 e il 1899 affronta così i restauri della facciata del palazzo della Mercanzia, dell'oratorio quattrocentesco dello Spirito Santo a Bologna, dove reintegra molte delle formelle in terracotta del prospetto, e quelli per il castello bentivolesco di Ponte Poledrano a Bentivoglio, in cui rimaneggia le strutture esistenti proponendo numerose integrazioni e ricostruzioni. Sulla base di questa esperienza fonda nel 1898 l'Aemilia Ars assieme al Conte Francesco Cavazza, una manifattura artistica che, sull'esempio dell'Arts and Crafts Movement di William Morris, produce molteplici oggetti d'uso quotidiano (pizzi, mobilia, gioielli, tipografia) di raffinata esecuzione.

Nel 1899 sempre assieme all'amico Conte Cavazza fonda il Comitato per Bologna Storica e Artistica, un'associazione che vanta enormi meriti nell'ambito del restauro di edifici storici, tuttora attiva, con lo scopo di promuovere il restauro e la conservazione dei beni architettonici della città. Tra gli altri, il Comitato conduce il restauro della casa Ricci-Curbastro (1903), della casa medievale di via Begatto (1903), delle case Beccadelli, Bovi e Tacconi in via Santo Stefano (1904) e del palazzo Sanuti-Bevilacqua (1907).

A Rubbiani si deve l'immagine attuale del centro storico di Bologna: è il regista dei restauri di molti degli edifici monumentali nella piazza Maggiore, tra cui il palazzo dei Notai (1906), ma anche della facciata di S. Domenico in Piazza San Domenico.

Nel 1910, quando viene deciso l'allargamento delle vie Rizzoli, Orfici e Caprarie, Rubbiani riporta alla luce palazzo Re Enzo, ma il progetto per restaurare il complesso del palazzo è oggetto di aspre critiche da parte di Giuseppe Bacchelli, che comportano la sospensione dei lavori. Assieme all'ingegner Gualtiero Pontoni presenta poi progetti urbanistici per un viale di collegamento tra Piazza Cavour e i Giardini Margherita (1904) e per l'area centrale già del Mercato di Mezzo (1909), dove propone un misurato piano di salvaguardia del tessuto medievale contro gli sventramenti in atto.

È da ricordare la sua battaglia contro l'abbattimento delle mura cittadine e la mole di scritti e ricerche che lascia a questo riguardo. In questo, la sua opera trova una sponda in un personaggio del calibro di Giosuè Carducci, segretario della Deputazione di Storia patria, convinto assertore del fatto che Bologna, al pari di altre grandi città, deve essere da un lato rimodernata, adeguata alle esigenze della viabilità, ma dall'altro restituita al suo decoro identitario.

Tutto ciò, grazie ad opportuni interventi che la liberino dalle aggiunte e dalle trasformazioni che nel corso dei secoli avevano sfigurato certi edifici monumentali, alterandone la bellezza originaria. La peculiarità del suo operato è infatti Rubbiani stesso a definirla: dice infatti di riuscire a dare immagine al Medioevo meglio di coloro che l'hanno vissuto.

Così, se i restauratori a lui contemporanei si preoccupano di eliminare o coprire le parti colorate degli edifici, in linea con quella che è l'austerità tipica degli "anni bui", l'impegno di Rubbiani si concentra soprattutto nel far rivivere gli ori e i colori degli stabili.

Alfonso Rubbiani muore il 26 settembre 1913. È sepolto a Bologna, presso la Cappella della Pace della Basilica di San Francesco.



Il Teatrino di Verzura, ancora oggi utilizzato all'interno dell'ecoparco Oasi di città, qui in una foto d'epoca



L'Istituto agrario A. Serpieri negli anni '70



Oratorio della B.V. della Misericordia, Corticella, Bologna (fotografia d'epoca)



Particolare dell'interno dell'Oratorio della B.V. della Misericordia, Corticella, Bologna (fotografia d'epoca)

Elisa Baldini  
Ricercatrice Università di Bologna  
**L'Oratorio della Beata Vergine della Misericordia.**  
**Piccolo e garbato revival gotico di gusto inglese**

In via Sant'Anna, oggi via Peglion, nel parco dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «Arrigo Serpieri», sorge un curioso piccolo edificio di gusto neogotico. L'edificio non solo richiama stilisticamente il revival ma lo fa parlando, si può dire, una lingua straniera. Piuttosto che le forme del massiccio gotico italiano, che troppo ancora doveva alla tradizione romanica, il piccolo edificio si lancia in forme aguzze verso il cielo richiamando alla mente immagini di edifici sacri inglesi. La costruzione in pietra a vista, realizzata nella seconda metà del XIX secolo, affianca al corpo principale dell'edificio un campaniletto con cella e guglia in metallo su colonnine, all'interno della quale trova posto una campana.

Si tratta dell'oratorio della Beata Vergine della Misericordia. Stando all'interessante testo Corticella, un popolo una chiesa un borgo (Bologna, 1989) il piccolo edificio viene citato nelle cronache locali per la prima volta nel 1875, appartiene alla famiglia Rubbiani e «vi si conserva il santissimo il 31 maggio». L'oratorio occupa presumibilmente l'area della cappellina dei Minelli dalla quale fu tratta l'ancona donata nel 1878 alla B.V. delle Grazie.

Dove si trova oggi l'Istituto agrario Serpieri dunque sorgeva il «Casino Rubbiani», luogo di villeggiatura con villa padronale, casa del giardiniere e casa colonica. La facciata della villa, a due piani con ampio loggiato al pianterreno, guardava verso il bel parco, attraverso il quale si snodavano due percorsi, l'uno conduceva al piccolo oratorio, l'altro ad un suggestivo teatro all'aperto con palcoscenico inquadrato da colonnine scanalate, mascherone in corrispondenza della buca del suggeritore, alte siepi con funzione di quinte e una corona di alberi a delimitare lo spazio della platea.

Per tracciare, anche solo approssimativamente, la storia di questo luogo dobbiamo spingerci fino all'ultimo decennio del XVIII secolo. Tra il 1791 e il 1809 si fa riferimento a quest'area col nome di «Podere Casino». I titolari sono Francesco Capitano e i Fratelli Mellini. In seguito la proprietà passa al signor Tauber che, stando ad una lettera del 10 gennaio 1810 (Catasto Urbano Napoleonico), la vende a Luigi Naldi, il quale trasformata la casa in villa padronale la vende a sua volta nel 1838 alla famiglia Rubbiani che la conserverà fino al 1891.

Successivamente la proprietà passerà ai Principi Altieri, che ne faranno la propria residenza di campagna fino al 1922. In questi anni la villa e il parco sono all'apice del loro splendore. Acquistate dalla famiglia Galli, la dimora e il podere si avviano ad un rapido declino, anche in conseguenza del devastante periodo bellico. Durante l'ultimo conflitto infatti la villa è stata sede di ben tre comandi tedeschi. Giardino e laghetto sono disseminati di bombe e gli arredi della villa devastati. Nel dopoguerra quel che resta degli edifici è adibito a ricovero per gli sfollati di Corticella.

Nel 1958 la Provincia acquista dagli ultimi proprietari, Giuseppe e Anita Galli, l'intera area al fine di collocarvi la sede definitiva dell'istituto agrario. Per lasciar posto ai nuovi, modernissimi, locali destinati alla scuola, in quegli anni particolarmente prestigiosa, la villa, ormai in precarie condizioni, viene abbattuta, buona parte del parco distrutto e interrato il laghetto che si trovava ai suoi margini. Solo l'oratorio, il teatrino e la colombaia vengono risparmiati.

Le forme accattivanti del piccolo oratorio incuriosiscono l'occhio allenato. Conosciute poi le vicende della villa viene da interrogarsi, specie in quest'anno dedicato ad Alfonso Rubbiani nel centenario della sua morte, circa la possibilità che il grazioso edificio costituisca una prova giovanile del noto "architetto-restauratore". A questo proposito ho da tempo iniziato un percorso d'indagine volto a chiarire questo dubbio o comunque a cercare di delineare in modo un po' più preciso l'origine del curioso (e grazioso) edificio. Al momento un unico documento, reperito presso l'Archivio Storico Provinciale, parrebbe confermare questa ipotesi.

Si tratta di una lettera dell'allora preside, Mario Farina, indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, in data 9 aprile 1959. Desiderando ripristinare la "Cappellina dell'Azienda Agraria di Corticella in godimento all'Istituto" il preside scrive:

*"La Cappellina del podere di Corticella, opera gotica della fine dell'Ottocento dell'architetto bolognese Rubbiani, secondo il parere del Prof. Giuseppe Rivani all'uopo interpellato, necessita per il suo ripristino di lavori di restauro al minuscolo tetto ed al soffitto, nonché di tinteggiatura alle pareti; il tutto per una spesa non certo rilevante.*

*Inoltre sarebbe opportuno avere in deposito un bel quadro rappresentante o l'Annunciazione dato che nel vetro policromo è rappresentata, oppure San Isidoro protettore dei contadini, od altro da collocare sull'altare minuscolo e da prelevare, se possibile, all'Istituto Provinciale Maternità ed Infanzia, oppure alla locale Pinacoteca.*

*Sarei molto grato alla S.V. Ill.ma se volesse cortesemente interessarsi della cosa e fare provvedere in merito tenendo conto che si tratta di conservare un'opera d'arte e che sarebbe opportuno un urgente intervento per il pronto ripristino".*

Pur nella necessità di approfondire le indagini, confortata dall'attribuzione di Rivani, non mi pare del tutto irragionevole ascrivere questo piccolo e aggraziato edificio ad un ideale catalogo degli interventi di Alfonso Rubbiani, il quale in uno scritto intitolato Maggio pubblicato nel 1883 sulla stenna dell'«Ehi! Ch'al scusa...» (poi in Alfonso Rubbiani. Scritti vari e inediti con prefazione di C. Ricci, Bologna 1925) sembra ricordare il tempo trascorso in questo luogo.

*"Ricordo bene quanta parte di cuore lascio io fanciullo a piè gli abeti di Corticella, quando nelle sere di maggio desideravo lungamente, e indarno, l'usignolo che su in cima gorgheggiava ad ogni strofa delle sacre cantilene cantate nella vicina cappella dalla piccola folla di contadine".*



La colombaia (qui in una foto d'epoca), è ancora utilizzata per il mercatino biologico



Le origini: la villa prima del bombardamento che la rase al suolo

Gianfranco Coda  
Europe Direct Assemblea legislativa Emilia-Romagna  
**Strategia per la biodiversità: sfida per il 2020**

La Biodiversità rappresenta la ricchezza della nostra terra, comprendendo tutte le diverse specie e forme di vita animali e vegetali presenti sul nostro pianeta. Un patrimonio inestimabile, che però si assottiglia e riduce anno dopo anno: ad oggi il 60% degli ecosistemi sono degradati, il 75% della fauna ittica è sfruttata in maniera eccessiva, è scomparso il 20% delle barriere coralline e circa 13 milioni di ettari di foreste tropicali vengono abbattute nell'arco di un anno. Uno scenario globale non molto rassicurante, ma che a livello europeo trova un qualche segnale di ottimismo. Infatti il 17% degli habitat e delle specie e l'11% degli ecosistemi europei godono di una qualche forma di protezione e tutela da parte della legislazione europea (Habitat e Direttiva uccelli). Ma rimane molto da fare.

L'analisi dei problemi legati alla tutela della biodiversità non può prescindere da un contesto in cui sono richiesti importanti interventi sul sistema ambiente. Basta poco per accorgersene: i cambiamenti climatici che stiamo sperimentando a partire dalla fine del secolo scorso sono strettamente collegati da un nesso di causa-effetto alla perdita di biodiversità. Lo stesso può dirsi per le scelte strategiche che la politica è chiamata a fare nel settore delle risorse energetiche e dello sfruttamento delle stesse. L'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione energetica dovrebbe assicurare un impatto minore sui cambiamenti climatici e quindi condizioni migliori per la conservazione della diversità animale e vegetale della Terra. Ma l'attuazione di questo paradigma non sempre risulta essere semplice o condivisa da tutti. In particolare gli studiosi ritengono che per poter attuare politiche efficaci volte alla salvaguardia dell'ecosistema terrestre, sia fondamentale il raggiungimento dell'obiettivo dei 2 gradi, ovvero che l'aumento della temperatura del nostro pianeta non superi questa soglia critica nei prossimi decenni.

La strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 è stata presentata lo scorso maggio 2011 e prevede una serie di 6 obiettivi da conseguire entro la fine del decennio. Ma l'obiettivo del 2020 è da considerarsi come una tappa da qui al 2050, indicato come punto di arrivo dalle Nazioni Unite durante la Conferenza sulla biodiversità tenutasi a Nagoya nel 2010.

Questi gli obiettivi individuati dalla Commissione europea:

1. Attuazione integrale delle direttive habitat e uccelli. Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli;

2. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi. Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati;

A) Agricoltura — Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010, contribuendo in tal modo a promuovere una gestione più sostenibile.

B) Foreste — Entro il 2020 istituire piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste ,

per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali di dimensioni superiori a una determinata superficie (che deve essere definita dagli Stati membri o dalle regioni e indicata nei programmi di sviluppo rurale) sovvenzionate a titolo della politica dell'UE di sviluppo rurale, in modo da apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010;

4. Garantire l'uso sostenibile delle risorse alieutiche. Pesca — Conseguire entro il 2015 il rendimento massimo sostenibile. Conseguire una distribuzione della popolazione per età e dimensione indicativa di uno stock in buone condizioni, mediante una gestione della pesca che non abbia effetti negativi di rilievo su altri stock, specie ed ecosistemi, nell'intento di ottenere un stato ambientale soddisfacente entro il 2020, come previsto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;

5. Combattere le specie esotiche invasive. Entro il 2020 individuare e classificare in ordine di priorità le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie.

6. Contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale. Entro il 2020 l'UE avrà accresciuto il proprio contributo per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Ogni singolo obiettivo verrà raggiunto attraverso una serie di azioni, anch'esse individuate dalla Commissione europea, e che vanno dall'aumento dei finanziamenti, all'individuazione di priorità specifiche, dal coinvolgimento di altri soggetti interessati fino alla gestione dei diversi ecosistemi individuati. La strategia europea sulla biodiversità non può prescindere dal prendere in considerazione una stima del capitale naturale del continente europeo e l'integrazione del valore dei servizi ambientali da parte dei policy makers.

“C’è bisogno di una valutazione economica dei costi e dei benefici della protezione della biodiversità. Per fare progressi è meglio guidare e orientare i policy makers, essendo comunque consapevoli che non tutto può essere valutato in termini monetari”, ha detto François Wakenhut, capo dell’Unità biodiversità della Commissione europea.

Fare sì che il prezzo dei servizi ambientali entri nella contabilità dell’UE e dei suoi Stati membri non sarà una sfida facile a causa dei costi sociali che ne potranno derivare e anche per la difficoltà nel valutare il prezzo e il valore economico della biodiversità e della natura in genere.

E su questi aspetti c’è già stata una divisione tra Commissione europea e Stati membri nel corso dell’ultimo Consiglio dell’UE del 21 giugno che ha visto riuniti i ministri europei dell’ambiente. In quell’occasione infatti, sebbene la Strategia dell’UE sulla biodiversità sia stata accolta positivamente dai 27 ministri europei, sono emersi non pochi dubbi su come attuare le azioni previste per il raggiungimento dei 6 obiettivi. In particolare, i ministri di Danimarca e Italia hanno sottolineato come siano necessarie ulteriori discussioni e delucidazioni su come portare avanti la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dalla strategia, e sui costi collegati.

Appare evidente la volontà della Commissione europea di essere un po’ il faro nella conservazione della biodiversità sul nostro pianeta, così come lo è nella lotta ai cambiamenti climatici con il lancio della Strategia 20-20-20. Resta ora da capire quali saranno gli sviluppi e gli impegni che i singoli Stati membri decideranno di sottoscrivere anche a livello internazionale, tenendo conto del quadro economico, non proprio facile, nel quale ci si deve muovere.

E il primo banco di prova a livello internazionale per l’Europa e per i suoi Stati membri è stata la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità, tenutasi a Hyderabad nell’Ottobre del 2012. Questa Conferenza era stata convocata soprattutto per dare attuazione al protocollo approvato a Nagoya nel 2011 che prevede tra gli altri di porre sotto tutela il 17% delle acque interne e il 10% di quelle

costiere, ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali in particolare quelle dei mari sottoposte a un forte stress. Il merito della Conferenza di Hyderabad è stato quello di riconfermare gli impegni di Nagoya e di portare a casa un importante aumento dei finanziamenti per il raggiungimento degli obiettivi fissati in Giappone nel 2011. I governi dei vari Paesi presenti alla Conferenza si sono impegnati a stanziare 12 miliardi di dollari fino al 2020, una cifra importante ma bel al di sotto dei 200 miliardi stimati per poter veramente porre in essere una politica di salvaguardia efficace.

Gli impegni assunti a Nagoya e ad Hyderabad sono ben evidenti all'interno del 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020, adottato alla fine del 2013 dai 28 paesi dell'Ue. In questo piano infatti il primo obiettivo fa esplicito riferimento sia alla Strategia UE sulla biodiversità sia agli impegni assunti a livello internazionale: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.

Perché se è vero che è necessaria una governance mondiale sui temi ambientali è altrettanto vero che i piccoli passi fatti a livello locale sono utili per cercare di arginare il degrado di molti ecosistemi e la perdita di specie animali e vegetali.



Diversi momenti del laboratorio "Giro e rigiro" nell'ecoparco didattico del Laboratorio delle sicurezze.



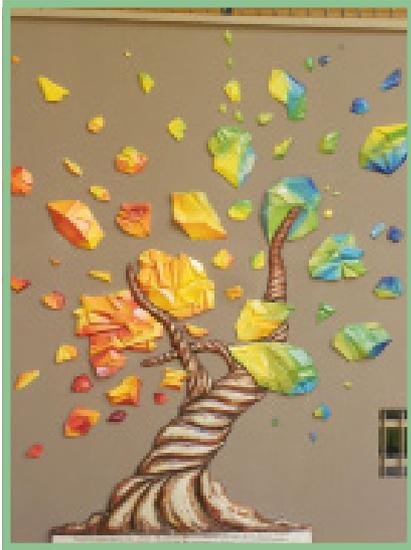
Alcuni personaggi del laboratorio "Giro e rigiro": La "strega Smoghina" e la mascotte "Punto"



Educazione stradale per i più piccoli



L'istituto A. Serpieri e l'Antenna Europe Direct accolgono studenti attraverso progetti di scambio - La delegazione messicana nel 2008, con gli studenti, nel parco dell'Istituto.



L'Albero della memoria, inaugurato nel 2013, in memoria delle vittime delle "Caserme rosse". L'albero è situato nel muso dell'istituto visibile dall'ecoparco didattico.



Visita della delegazione del Land Assia (Germania) nella primavera 2014



Laboratorio di simulazione guida sicura presso il Laboratorio delle sicurezze



Seminario Progetto EJJ - European Junior Journalism presso Antenna Europe Direct dell'Istituto A. Serpieri, nel 2010.



Spring Festival nell'ecoparco "Oasi di città" nel marzo 2014



Laboratorio delle sicurezze. Attività all'aperto del Laboratorio sicurezza Stradale



Festa dell'Europa nell'ecoparco - primavera 2012



Il Parco "Oasi di città": dettagli



## INDICE GENERALE CATALOGO SPECIE ARBOREE

### FAMIGLIA ACERACEAE

|   |         |
|---|---------|
| Acer Campestre/ Acero campestre                         | Pag. 38 |
| Acer Hyrcanum/ Acero dei Balcani                        | Pag. 39 |
| Acer Negundo/Acero negundo, americano                   | Pag. 40 |
| Acer Negundo Variegatum/Acero negundo variegato         | Pag. 41 |
| Acer Platanoides Crimson King/ Acero riccio, platanoide | Pag. 42 |
| Acer Rubrum/Acero rosso                                 | Pag. 43 |

### FAMIGLIA ANACARDIACEAE

|  |         |
|--|---------|
| Cotinus Coggygria/Scotano, Albero della nebbia | Pag. 46 |
| Rhus Typhina/ Sommaco maggiore                 | Pag. 47 |

### FAMIGLIA AQUIFOLIACEAE

|                            |         |
|----------------------------|---------|
| Ilex aquifolium/Agrifoglio | Pag. 48 |
|----------------------------|---------|

### FAMIGLIA BERBERIDACEAE

|  |         |
|--|---------|
| Berberis Julianae/Crespino di Giuliana | Pag. 52 |
| Mahonia Aquifolium/Mahonia             | Pag. 53 |
| Mahonia 'Charity'/Mahonia 'Charity'    | Pag. 54 |

## FAMIGLIA BETULACEAE

Alnus Cordata/Ontano napoletano Pag. 56

Betula Pendula/Betulla bianca Pag. 57

## FAMIGLIA BUDDLEJACEAE

Buddleya Davidii/Buddleia Pag. 59

## FAMIGLIA BUXACEAE

Buxus Semprevirens/Bosso Pag. 60

## FAMIGLIA CALICANTACEAE

Calycanthus Precox/Calicanto invernale Pag. 62

## FAMIGLIA CAPRIFOLIACEAE

Lonicera nitida/Lonicera Pag. 64

Symphoricarpos albus Blake/Lacrime d'italia Pag. 65

Viburnum Lantana/Viburno Pag. 66

Viburnum Opulus/Viburno oppio Pag. 68

Viburnum Tinum/Lentaggine Pag. 70

## FAMIGLIA CELASTERACEAE

Euonimus europaeus/Berretta del prete Pag. 71

## FAMIGLIA CORNACEAE

Cornus Alba/Cornus Pag. 74

Cornus Sanguinea/Corniolo sanguinella  
30 Pag. 75

## FAMIGLIA CORYLACEAE

Carpinus Betulus/Carpino bianco Pag. 78

Corylus Avellana/Nocciolo Pag. 80

## FAMIGLIA CUPRESSACEAE

Cupressus Arizonica/Cipresso dell'Arizona Pag. 84

Thuja plicata D. Don /Tuia gigante Pag. 85

## FAMIGLIA EBENACEAE

Diospyros lotus /Falso loto, albero di S.Andrea Pag. 86

## FAMIGLIA ELEAGNACEAE

Eleagnus Angustifolia /Olivagno Pag. 88

Eleagnus Ebbingei/Eleagno Pag. 89

Hippophae Rhamnoides /Olivello spinoso Pag. 90

## FAMIGLIA ERICACEAE

Arbutus Unedo /Corbezzolo Pag. 91

## FAMIGLIA ESCALLONIACEAE

Escallonia Red Deam/Escallonia Pag. 92

## FAMIGLIA FAGACEAE

Fagus Silvatica Tricolor/Faggio dai tre colori Pag. 94

Quercus Coccinea/Quercia rossa Pag. 95

Quercus Robur/Farnia Pag. 97

## FAMIGLIA GINKGOACEAE

Ginkgo Biloba/Ginkgo Pag. 98

## FAMIGLIA HAMAMELIDACEAE

Liquidambar Styraciflua/Liquidambar Pag. 99

## FAMIGLIA HIPPOCASTANACEAE

Aesculus Carnea/Ippocastano rosso Pag. 102

Aesculus hippocastanus/Ippocastano bianco Pag. 103

## FAMIGLIA JUGLANDACEE

Juglans Nigra/Noce nero Pag. 105

Juglans Regia/Noce nostrano Pag. 106

## FAMIGLIA LEGUMINOSAE

Albizzia Julibrissin Durazzini/Albizzia Pag. 110

Cercis Siliquastrum/Albero di Giuda Pag. 111

Liburnum Anagyroides/Maggiociondolo Pag. 113

Sophora Japonica/Sofora Pag. 115

Spartium Juniceum/Ginestra Pag. 116

## FAMIGLIA LYTHRACEAE

Lagerstroemia Indica/Lagerstroemia Pag. 117

## FAMIGLIA MAGNOLIACEAE

Magnolia Grandiflora/Magnolia sempreverde Pag. 119

Magnolia Soulangeana/Magnolia di Soulange Pag. 121

## FAMIGLIA MORACEAE

Maclura Pomifera /Maclura, Spino degli Osagi Pag. 123

Morus Alba /Gelso bianco Pag. 125

## FAMIGLIA OLEACEAE

Fraxinum Angustifolia/Frassino meridionale Pag. 130

Fraxinum Excelsior /Frassino Pag. 131

Ligustrum Japonicum/Ligustro giapponese Pag. 132

Syringa vulgaris/Lillà, Siringa, Serenella Pag. 133

## FAMIGLIA PINACEAE

Pinus Pinea/Pino domestico Pag. 134

## FAMIGLIA PLATANACEAE

Platanus Acerifolia/Platano comune Pag. 135

## FAMIGLIA RHAMNACEAE

Ceanothus Delilianus/Ceanothus Pag. 137

## FAMIGLIA ROSACEAE

Cotoneaster Salicifolius/Cotoneastro Pag. 140

Crataegus Azarolus/Azzeruolo Pag. 141

Crataegus Laevigata/Biancospino rosa Pag. 143

Crataegus Monogyna/Biancospino bianco Pag. 144

Cydonia Oblonga/Cotogno Pag. 145

|   |          |
|---|----------|
| Eriobotrya Japonica/Nespolo del Giappone      | Pag. 146 |
| Malus Floribunda/Melo da fiore                | Pag. 147 |
| Mespilus Germanica/Nespolo comune             | Pag. 148 |
| Pyracanta Coccinea /Agazzino                  | Pag. 149 |
| Prunus Cerasifera Pissardi/Mirabolano Rosso   | Pag. 150 |
| Prunus domestica/Susino                       | Pag. 151 |
| Prunus dulcis/Mandorlo                        | Pag. 152 |
| Prunus Glandulosa/Mandorlo da fiore           | Pag. 153 |
| Prunus Subhirtella pendula/Ciliegio da fiore  | Pag. 154 |
| Prunus Serrulata/Ciliegio da fiore giapponese | Pag. 155 |
| Rosa spp L./Rosa comune                       | Pag. 156 |
| Sorbus aria/Sorbo montano                     | Pag. 157 |
| Spiraea X Vanhouttei/Spirea                   | Pag. 158 |
| FAMIGLIA SALICACEAE                           |          |
| Populus Nigra/Pioppo Cipressino, Pioppo nero  | Pag. 159 |
| FAMIGLIA SASSIFRAGACEAE                       |          |
| Deutzia Magnifica/Deutzia                     | Pag. 163 |
| Philadelphus Coronarius/Filadelfo             | Pag. 164 |
| Ribes rubrum/Ribes rosso                      | Pag. 165 |
| FAMIGLIA TAXACEAE                             |          |
| Taxus baccata/Tasso, Albero della morte       | Pag. 166 |

FAMIGLIA TILIACEAE

Tilia europea/Tiglio nostrano Pag. 168

FAMIGLIA ULMACEAE

Celtis Australis/Bagolaro Pag. 171

Ulmus Minor /Olmo minore Pag. 173

FAMIGLIA VERBENACEAE

Callicarpa Bodinieri/Callicarpa Pag. 177

Caryopteris Clandonensis/Caryopteris Pag. 178

FAMIGLIA VITACEAE

Partenocissus Tricuspidata/Vite americana Pag. 179



## FAMIGLIA ACERACEAE

La caratteristica principale della famiglia delle Aceraceae è quella di avere foglie provviste di stipule, disposte in modo opposto, con lamina fogliare lobata ( 5 lobi), infiorescenza a grappolo con piccoli fiori giallo-verdastri e infruttescenza costituita dalla cosiddetta " samara", frutto secco indeiscente che si differenzia dall'achenio per la presenza di una o due ali che ne favoriscono la disseminazione anemofila di forma diversa a seconda delle specie.

| <b>NOME SCIENTIFICO</b>       | <b>NOME COMUNE</b>             |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Acer Campestre                | Acero campestre                |
| Acer Hyrcanum                 | Acero icaro                    |
| Acer Negundo                  | Acero negundo, Americano       |
| Acer Negundo Variegatur       | Acero negundo variegato        |
| Acer Platanoides Crimson King | Acero riccio, acero platanoide |
| Acer Rubrum                   | Acero Rosso                    |

## **Famiglia Aceraceae**

**Nome Scientifico: Acer Campestre**

**Nome Comune : Acero Campestre, Oppio**

Foglie: decidue, palmate, a 5 lobi arrotondati ( dimensioni 12 x 10 cm)

Fiori: unisessuali e bisessuali giallognoli in corimbi eretti, si sviluppano durante la fogliazione(apr./mag.)

Frutti: samare con ali a 180°

Portamento: non supera i 20 m

Pianta spontanea diffusa in tutta Europa in pianura e nei boschi sino a 1000 m. Pianta poco esigente in quanto a terreno ed esposizione ha un accrescimento lento . Poco utilizzata come ornamentale ,eventualmente per creare siepi in quanto tollera bene le potature.



**Famiglia Aceraceae**

**Nome Scientifico: Acer Hyrcanum**

**Nome Comune: Acero dei balcani**

Foglie: decidue, palmate, a 3 lobi arrotondati

Fiori: unisessuali e bisessuali giallognoli in corimbi eretti, si sviluppano durante la fogliazione (apr./mag.)

Frutti: samare a ferro di cavallo

Portamento: non supera i 20 m



## Famiglia Aceraceae

**Nome Scientifico: Acer Negundo**

**Nome Comune: Acero Negundo, Acero Americano**

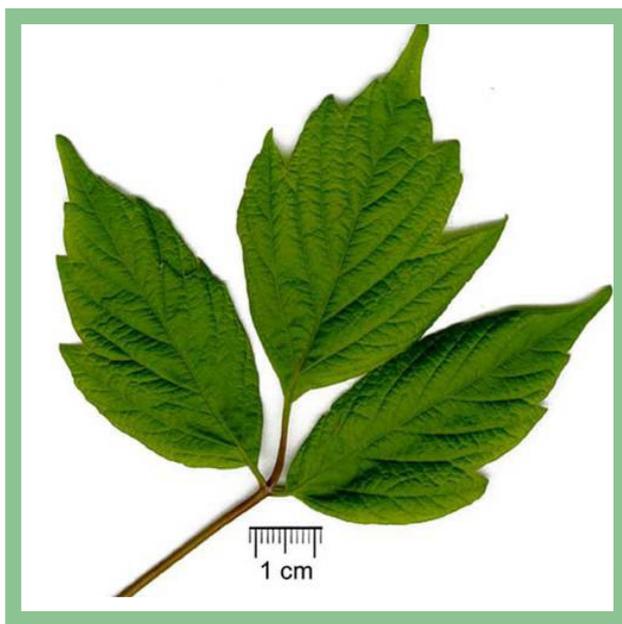
Foglie : decidue, imparipennate a 3-5 segmenti, con lamine fogliari asimmetriche. NB le foglie oltre ad essere più piccole dell'acero campestre ( 5 x 7 cm) sono asimmetriche e imparipennate .

Fiori: albero dioico con fiori verdognoli riuniti in piccoli gruppi, fioritura :apr./mag (fiori maschili)

Frutti: samare ad angolo acuto (acero negundo variegato)

Portamento: alto sino a 15 m

L'acero negundo è una una pianta ad accrescimento molto veloce per cui è utilizzata in parchi, giardini,viali. Dalla linfa si può estrarre una sostanza zuccherina (estratto anche dall' A.Saccarino) detta sciroppo d'acero. Esistono delle varietà ornamentali tra cui va ricordato l' A.Variegatum a foglie screziate di bianco utilizzata soprattutto nei viali.



40

## **Famiglia Aceraceae**

**Nome Scientifico: Acer Negundo Variegatum**

**Nome Comune: Acero negundo variegato**

Foglie: decidue, imparipennate a 3-5 segmenti, con lamine fogliari asimmetriche. NB le foglie oltre ad essere più piccole dell'acero campestre ( 5 x 7 cm) sono asimmetriche e imparipennate .

Fiori: albero dioico con fiori verdognoli riuniti in piccoli gruppi, fioritura :apr./mag (fiori maschili)

Frutti: samare ad angolo acuto (acero negundo variegato)

Portamento: alto sino a 15 m

L'acero negundo è una una pianta ad accrescimento molto veloce per cui è utilizzata in parchi, giardini, viali. Dalla linfa si può estrarre una sostanza zuccherina (estratto anche dall' A.Saccarino) detta sciroppo d'acero. Esistono delle varietà ornamentali tra cui va ricordato l' A.Variegatum a foglie screziate di bianco utilizzata soprattutto nei viali.



## **Famiglia Aceraceae**

**Nome Scientifico: Acer Platanoides Crimson King**

**Nome Comune : Acero Riccio, Acero Platanoide**

Foglie: decidue, palmate a 5 lobi poco profondi e dentati

Fiori: giallo crema in corimbi eretti prima della fogliazione (apr./mag.)

Frutti: samare ad ali divergenti di 160°

Portamento: alto: sino a 20 m

Pianta spontanea in molti boschi di latifoglie umidi e riparati. Distingibile dall' acero saccharino per la foglia a lobi meno incisi e le samare che formano un angolo di quasi 180°(quelle dell' a.s. hanno un angolo molto stretto). E' spesso coltivato a scopo ornamentale in varietà a fogliame intensamente colorato(rosso porpora).



## **Famiglia Aceraceae**

**Nome Scientifico: Acer rubrum L.**

**Nome Comune: Acero rosso**

Foglie: decidue, semplici, bifacciali, palmata, trilobata

Fiori: fioritura tra marzo e aprile prima della comparsa delle foglie - fiori uniisessuali e posti su piante separate (pianta dioica).

Frutti: samare di colore rossastro, di piccole dimensioni, formano un angolo di 60°

Portamento: raggiunge i 10 m di altezza

Acero originario dell' America N-O diffuso in Italia a scopo ornamentale. Ama le zone umide ed è coltivato soprattutto per il fogliame che in autunno assume una colorazione dorata e rossastra.





## FAMIGLIA ANACARDIACEAE

La famiglia comprende alberi o arbusti provvisti di canali resiniferi, con foglie alterne o opposte, generalmente pennate o palmate.

Fiori piccoli, verdastri, ermafroditi o unisessuali raccolti in infiorescenze a pannocchia, con calice di 5 sepali concresciuti, corolla di 5 petali liberi, raramente assenti.

Frutto: piccole drupe (3-5 mm) di colore rossastro. Impollinazione anemofila.

Sono piante legnose, con fiori ermafroditi o unisessuali, pentameri.

### NOME SCIENTIFICO

Cotinus Coggygria

Rhus Typhinia

### NOME COMUNE

Scotano, albero della nebbia

Sommaco maggiore

## **Famiglia Anacardiaceae**

**Nome Scientifico: *Cotinus Coggyria scop.***

**Nome Comune: Scotano, Albero della nebbia**

Foglie: decidue, opposte, lungo picciolo, forma diversa a seconda della collocazione sulla pianta: in basso a forma rotondeggiante, in alto obovate. Nelle varietà ornamentali le foglie possono essere di colore rosso-porpora (vd. foto "fiori").

Fiori: piccoli, verdastri, ermafroditi o unisessuali, infiorescenze a pannocchia. Fioritura a mag/lug (var. coltivata).

Frutti: piccole drupe(3-5 mm) di colore rossastro. Come altre parti della pianta contiene sostanze tossiche.

Portamento: sino a 2-3 m di altezza.

Originario dell' Europa meridionale questo arbusto vegeta spontaneamente in ambienti ricchi di calcare e non ha particolari necessità pedo-climatiche. Sono molto utilizzate varietà a foglia porporino-bluastro e fiori rossi . Lo si può trovare impiegato per formare siepi.



## **Famiglia Anacardiaceae**

**Nome Scientifico: *Rhus typhina* L.**

**Nome Comune: *Sommaco maggiore***

**Foglie:** decidue, composte, imparipennate, da 9 a 31 foglioline lanceolate e denticolate della lunghezza di 6-8 cm larghezza 2-3 cm.

**Fiori:** pianta dioica con infiorescenze a pannocchia, fioritura a giu/lug.

**Frutti:** piccole drupe pubescenti rosse riunite in infruttescenze erette a pannocchia.

**Portamento:** non supera i 4-5 m.

Questa pianta è originaria delle regioni orientali degli Stati Uniti d'America ed è stata introdotta in Europa dopo la metà del '600. Si è diffusa largamente come ornamentale, e spesso si è naturalizzata. Molto rustica, cresce bene su qualsiasi terreno e nei climi temperati sopporta tutte le esposizioni. E' molto apprezzata per le eleganti foglie pennate e per le curiose infruttescenze erette porporine.



## FAMIGLIA AQUIFOLIACEAE

**Nome Scientifico:** *Ilex aquifolium* L.

**Nome Comune:** Agrifoglio

Foglie: persistenti (sino a 3 anni), ovali a margine liscio, coriacee e lucide sulla pagina sup, spesso spinose sulla parte bassa della pianta.

Fiori: per lo più unisessuali su piante dioiche, profumati, bianchicci a 4 petali (a volte bordati di rosso) in fascetti ascellari, fioritura : apr./mag. fiori maschili, fiori femminili.

Frutti: drupe globose rosso lucide di 8-10 mm contenenti 4 semi.

Portamento: solitamente nel chiuso del bosco allo stato arbustivo, mentre all'aperto assume in genere portamento arboreo (sino a 10 m)

L'agrifoglio è specie spontanea dell' Europa centroccidentale, con areale che comprende le regioni atlantiche e mediterranee, fino all'Asia Minore. Esso dimostra preferenza per climi oceanici, con escursioni termiche poco marcate, buona piovosità e moderata siccità estiva. S'incontra nei boschi umidi di latifoglie fino al piano montano, preferibilmente su suoli acidi.

E' diffusissimo come pianta ornamentale, per lo splendido fogliame verde intenso, che crea un contrasto decorativo con i frutti rossi e per la sua tolleranza nei confronti dell'atmosfera inquinata delle città. Come sempreverde è particolarmente apprezzato nell'Europa settentrionale, dove cresce fino in Scandinavia.

Di solito in coltivazione si procede a innestare rami di piante femminili su individui maschili, per la produzione dei frutti ornamentali. Questa pianta ha accrescimento molto lento e sembra possa raggiungere anche i 300 anni. Produce legno duro, compatto, di color grigio chiaro, che col tempo imbrunisce. Si presta a essere tinto e si usa per lavori di ebanisteria.





## FAMIGLIA BERBERIDACEAE

Piante legnose. Presentano 4-6 stami opposti ai petali. 6 Petali.

Gli stami si attaccano direttamente al ricettacolo e si aprono per 2 opercoli. Il pistillo non è diviso in logge. I fiori sono piccoli, regolari a forma di piccole campanule.

I sepali e i petali sono liberi e cadono facilmente. Le berberidacee nostrane hanno i fiori a grappoli.

I frutti sono bacche di forma ovoidale, di colore rosa nella berberis, bianco nel crespino e viola nella mahonia.

Esistono molte specie di Maonia utilizzate a scopo ornamentale; si ricordano: *M. japonica*, con lunghe infiorescenze gialle e pendule; fiorisce in inverno (gennaio-marzo). *M. lomariifolia*, cespuglio a foglie composte lunghe oltre 50-60 centimetri, costituite da singole lamine fogliari (15-20 coppie) strette e dentate con margini pungenti; le infiorescenze sono lunghe (20-25 centimetri) ed erette, di colore giallo; fiorisce in inverno. *M. pinnata*; con foglie composte imparipennate di colore verde quasi glauco; le infiorescenze sono corte ma larghe e giallastre.

| <b>NOME SCIENTIFICO</b> | <b>NOME COMUNE</b>   |
|-------------------------|----------------------|
| Berberis Julinae        | Crespino di Giuliana |
| Mahonia aquifolium      | Maonia               |
| Mahonia x Charity       | Mahonia Charity      |

## Famiglia Berberidaceae

**Nome Scientifico:** *Berberis Julianae* L.

**Nome Comune:** Crespino di Giuliana

Foglie: caduche, semplici a forma ellittica di colore verde intenso e lucido leggermente dentate, il fusto è dotato di spine di 1-2 cm poste sull' ascella fogliare

Fiori: ermafroditi , giallastri, infiorescenze a grappolo pendulo. Fioritura nel mese di apr/giu

Frutti: bacche ovoidali di 10 mm , rosse a maturità

Portamento: arbusto, raggiunge i 2 m

Il genere *Berberis* comprende circa 450 specie caducifoglie e sempreverdi, arbustive, con fiori appariscenti. Pianta originaria e diffusa in tutta Europa . Lo si può trovare al margine del bosco, negli arbusteti in ambiente arido e caldo , nelle siepi, nei boschi radi a pini e querce, su suoli limosi o argillosi, in genere profondi e ricchi di basi e di nutrienti, spesso calcarei.. Essendo l' ospite intermedio della "ruggine nera" del grano è stato da sempre estirpato, divenendo in-trovabile, negli ambienti coltivati a cereali.



## Famiglia Berberidaceae

**Nome Scientifico:** *Mahonia Aquifolium* (Pursh.) Nutt.

**Nome Comune:** Mahonia

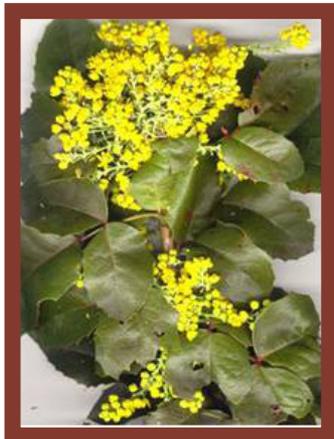
Foglie: persistenti, composte, imparipennate, 5-9 foglie coriacee, ovali e margine dentato-pungente.

Fiori: ermafroditi riuniti in una grande infiorescenza eretta, colore giallo intenso, abbastanza profumati, fioritura ad apr/mag

Frutti: infruttescenze a grappolo formate da bacche bluastre

Portamento: cespuglio alto sino a 2-3 m

La Maonia è una pianta ornamentale abbastanza usata per formare cespuglio o siepi (adatta anche per creare un secondo livello vegetativo sotto altre piante). Predilige terreni profondi e freschi, umidi ma senza ristagni idrici. Non sopporta molto l'eccesso di calcare e i climi troppo rigidi con gelate intense e prolungate. La Maonia si adatta, inoltre, anche ad essere coltivata in vaso. E' una pianta abbastanza resistente alle avversità e agli inquinanti atmosferici.



## **Famiglia Berberidaceae**

**Nome Scientifico: Mahonia x Charity**

**Nome Comune: Mahonia**

Foglie: persistenti, composte , imparipennate, 5-9 foglie coriacee, ovali e margine dentato-pungente.

Fiori: ermafroditi riuniti in una grande infiorescenza eretta, colore giallo intenso, abbastanza profumati, fioritura ad apr/mag

Frutti : infruttescenze a grappolo formate da bacche bluastre

Portamento: cespuglio alto sino a 2-3 m

La Maonia è una pianta ornamentale abbastanza usata per formare cespuglio o siepi (adatta anche per creare un secondo livello vegetativo sotto altre piante). Predilige terreni profondi e freschi, umidi ma senza ristagni idrici. Non sopporta molto l'eccesso di calcare e i climi troppo rigidi con gelate intense e prolungate. La Maonia si adatta, inoltre, anche ad essere coltivata in vaso. E' una pianta abbastanza resistente alle avversità e agli inquinanti atmosferici.



## FAMIGLIA BETULACEAE

La famiglia delle Betulacee comprende alberi o arbusti con foglie alterne semplici e stipole caduche, ovate, ellittiche con apice arrotondato nell'ontano comune e ontano bianco, a forma di cuore (apice appuntiti) nell'ontano napoletano, ovato-triangolari nella betulla.

I fiori sono unisessuali monoici, le infiorescenze maschili sono costituite da amenti pendenti, quelle femminili piccole, erette e di forma ovoidale .

Il frutto è di consistenza legnosa (strobilo) simile a una pigna, di piccole dimensioni nell'Olmo, lungo 5-6 cm nella betulla .

| <b>NOME COMUNE</b> | <b>NOME SCIENTIFICO</b> |
|--------------------|-------------------------|
| Alnus cordata      | Ontano napoletano       |
| Betula pendula     | Betulla                 |

## Famiglia Betulaceae

**Nome Scientifico:** *Alnus cordata*

**Nome Comune:** Ontano napoletano

Foglie: decidue, inserzione alterna, lungo picciuolo, ovate ad apice acuminato (a forma di cuore), margine dentato.

Fiori: pianta monoica con inf. unisessuali: maschili costituite da amenti pendenti di 7-10 cm, riunite a gruppi di 3-6. La fioritura avviene a fine inverno. Le inf. femminili sono corte e di colore rossastro

Frutti: strobilo prima verde ,poi scuro e legnoso (dopo un anno) quando libera acheni alati.

Portamento: sino a 15 m di alt.

Originario delle regioni meridionali dove si consocia con querce, castagni, faggi. Apprezzato come pianta ornamentale nei viali, trova anche impiego nei rimboschimenti di terreni difficili (argillosi). Sopporta infatti la carenza di acqua, non ha particolari esigenze nutritive e cresce facilmente su terreni acidi, cosa che lo differenzia dagli altri ontani. Il legno è più consistente, ma gli impieghi sono analoghi a quelli degli altri ontani.



56

## **Famiglia Betulaceae**

**Nome Scientifico: Betula pendula**

**Nome Comune: Betulla bianca, Betullo d'argento**

Foglie: decidue, ovato triangolari

Fiori: unisessuali , quelli maschili in amenti, in spighe quelli femminili, fioritura a fine inverno

Frutti: "pignette" cilindriche

Portamento: alt. sino a 30 m, scorza bianca e sottile

Il nome del genere deriva dal celtico "betu". La betulla bianca ha vasto areale europeo, dove raggiunge a nord il 65° grado di latitudine. È pianta eliofila, che cresce sporadica o a gruppetti nei boschi radi dei piani collinari e montani, associandosi a latifoglie e conifere. Si insedia su terreni aridi e spogli, di preferenza acidi, ben aerati e con buona disponibilità idrica. È molto resistente al gelo. Le diverse parti della betulla da lungo tempo vengono utilizzate dall'uomo. Il legno di colore bianco, elastico e resistente, è apprezzato per particolari lavori, come timoni, ruote e parti di botte; da esso si ricavano anche piccoli oggetti di uso domestico, quali posate e piatti, giocattoli. Si usa come combustibile e per ricavarne carbone di buona qualità, impiegato nell'industria per la produzione di inchiostri e in medicina per le proprietà adsorbenti nelle affezioni intestinali. La corteccia è pregiata nell'industria conciaria, per l'aroma molto delicato che lascia alle pelli trattate; il suo colore argenteo è dovuto alla presenza di betulina, sostanza ad azione balsamica; per distillazione se ne ricava l'olio di betulla, che contiene principi ad azione antisettica, impiegati particolarmente nelle malattie della pelle. La betulla è molto usata come pianta ornamentale per l'eleganza del portamento e il colore decorativo della corteccia e delle foglie. In selvicoltura viene talvolta impiegata come specie consolidatrice di pendici mobili e denudate, dove si diffonde rapidamente per l'abbondante produzione di semi e la frugalità.



58

## FAMIGLIA BUDDLEJACEAE

**Nome Scientifico:** *Buddleja davidii*

**Nome Comune:** *Buddleja*

Foglie: decidue, lanceolate, grigiastre sul dorso

Fiori: ermafroditi, molteplici colorazioni (bianco, viola, rosa), riuniti in pannocchie

Frutti: piccole capsule

Portamento: arbustivo, cespuglioso, alt. sino a 5 m

Pianta originaria della Cina diffusa in Europa a scopo ornamentale. La buddleia è pianta abbastanza rustica che si adatta a molti tipi di substrato, sopporta bene il freddo e ha quindi tendenza a naturalizzarsi in aree urbane marginali e incolte. La fioritura si protrae per tutta l'estate.



## FAMIGLIA BUXACEAE

**Nome Scientifico:** *Bixus Semprevirens*

**Nome Comune:** Bosso

Foglie : sempreverdi, cuoiose, ovali o ellittiche, margine intero inserzione: opposta; sono di piccole dimensioni raggiungono infatti una lunghezza di 1-2 cm.

Fiori : prima e durante la fogliazione: fioritura: mar/mag. Monoico con fiori unisessuali piccoli giallo-biancastri, disposizione ascellare,

Frutti : capsule triloculari di meno di 1 cm, brune, dure contenenti semi velenosi

Portamento: arbusto alto sino a 5 m , più raramente albero (10-15 m) : in questo caso può vivere anche 500 anni.

Il bosso occupa un ampio areale, che va dalle coste atlantiche della Penisola Iberica fino alla Penisola Balcanica. Entra nelle formazioni dei boschi di quercia e faggio, fino a 700-800 m di altitudine, su terreni calcarei, aridi, sassosi, in posizioni solatie, talvolta però anche nel sottobosco. . Il bosso ha crescita lenta e portamento per lo più arbustivo, per cui gli assortimenti legnosi sono in genere di modeste dimensioni. E' molto diffuso come ornamentale nei parchi e nelle siepi, soprattutto in giardini all'italiana, sopportando bene la potatura e conservando la forma obbligata per molto tempo, data la lentezza della crescita. Il legno, piuttosto pregiato, pesantissimo e duro(da secco ha peso specifico superiore a quello dell'acqua) viene utilizzato in artigianato. Foglie e corteccia hanno applicazioni officinali anche se devono essere però usare con estrema prudenza e rispettando le dosi dato che tutta la pianta è tossica.



## FAMIGLIA CALICANTACEAE

**Nome Scientifico:** *Calycanthus precox* L.

**Nome Comune :** Calicanto invernale

**Foglie :** decidue, semplici, opposte a due a due a lamina ova-to-lanceolata. Lunghe sino a 20 cm sono tipicamente ruvide al tatto(parametro di riconoscimento)

**Fiori :** ermafroditi, a due a due posti lungo i rami. Di 2 cm e colore giallastro e sfumature rossastre, intensamente profumati. La fioritura risalta molto perchè avviene a rami spogli in pieno inverno

**Frutti :** achenio lungo alcuni centimetri , prima verde poi brunastro

**Portamento:** sino a 3 m di alt.

Originario della Cina è stato diffuso in Italia a scopo ornamentale. Non ha particolari esigenze pedo-climatiche.



## FAMIGLIA CAPRIFOLIACEAE

La famiglia presenta piante cespugliose e suffrutici con foglie opposte desussate (disposte a due a due in modo sfalsato in modo da caturate la massima luce) a margine intero senza stipole.

I fiori sono ermafroditi, piccoli, di forma regolare, pentameri, riuniti in grandi cime (Lonicera) spesso con gli esterni sterili , oppure in ombrelle (Sambuco, Viburno) sepali e petali saldati, stami 5 e 3 carpelli formanti un ovario infero.

Frutto a bacca, drupa o capsula.

| <b>NOME SCIENTIFICO</b> | <b>NOME COMUNE</b>                     |
|-------------------------|--|
| Lonicera nitida         | Lonicera                               |
| Symphoricarpos albus    | Sinforina, Lacrime d'Italia            |
| Viburnum lantana        | Viburno lantana                        |
| Viburnum opulus         | Palla di neve, oppio, pallon di maggio |
| Viburnum Tinum          | Lentaggine                             |

## **Famiglia Caprifoliaceae**

**Nome Scientifico: Lonicera nitida**

**Nome Comune: Lonicera**

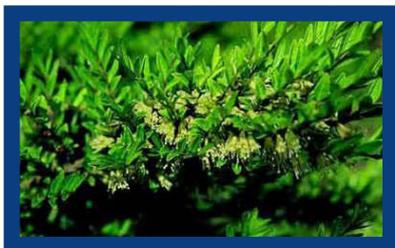
Foglie: caduche, semplici, sessili, strette lanceolate inserzione opposta, margine intero .

Fiori: bianchi minuscoli, riuniti in ombrelle di colore bianco panna , fioritura da fine aprile a tutta l' estate

Frutti: piccole bacche (velenose!) di colore lilla-viola

Portamento: rampicante

Pianta rampicante - coltivata a scopo ornamentale per formare pergolati e rivestire muri e che presentano spesso foglie persistenti o semipersistenti.



## **Famiglia Caprifoliaceae**

**Nome Scientifico: *Synphoricarpos albus* Blake**

**Nome Comune: Lacrime d' Italia, sinforina**

Foglie: decidue, semplici, ellittiche, margine intero e nervatura evidente

Fiori: ermafroditi di colore rosato, infiorescenze a racemo all' apice dei rametti. La fioritura avviene in estate

Frutti: bacche perlacee riunite in grappoli. Lungamente persistenti sulla pianta

Portamento: arbustivo

Originario dell' America settentrionale è stato diffuso in Italia a scopo ornamentale. Questo arbusto è molto rustico : infatti resiste bene alle basse temperature e all' inquinamento urbano. Lo si può incontrare inselvaticato anche nei boschi di latifoglie in ambienti comunque umidi.



## Famiglia Caprifoliaceae

**Nome Scientifico: Viburnum lantana L.**

**Nome Comune: Viburno**

Foglie: decidue, semplici, lamina ovato-lanceolata, margine finemente dentato ; rispetto al sambuco la parte terminale della foglia (umbone) è meno pronunciata

Fiori: ermafroditi, piccoli fiorellini bianchi riuniti in corimbi appiattiti, fioritura in primavera

Frutti: drupe ovali prima rosse poi nere a maturità

Portamento: arbusto che può raggiungere i 4 m

Arbusto spontaneo diffuso sino al limitare dei boschi. Specie eliofila e termofila si consocia soprattutto con roverella, carpino, nocciolo, sorbo, orniello. Si riconosce per la tipica forma ovale e schiacciata dei frutti che, a maturazione, assumono colorazione prima rossa poi nera.

Esiste una varietà frequentemente coltivata a scopo ornamentale: si tratta del "V. rhytidophillum Hemsl." conosciuto col nome volgare di Viburno. Originario della Cina, è un arbusto alto sino a 5 m ma chioma molto espansa. Le foglie sempreverdi sono lanceolate e molto lunghe, di colore verde scuro e lucide sopra, grigiastre e pelose sotto. Su tutta la lamina spiccano nervature molto marcate. Le infiorescenze sono bianche e a corimbo (fioritura a mag/giu); il frutto è una drupa rossastra.



## **Famiglia Caprifoliaceae**

**Nome Scientifico: Viburnum Opulus L.**

**Nome Comune : Viburno oppio**

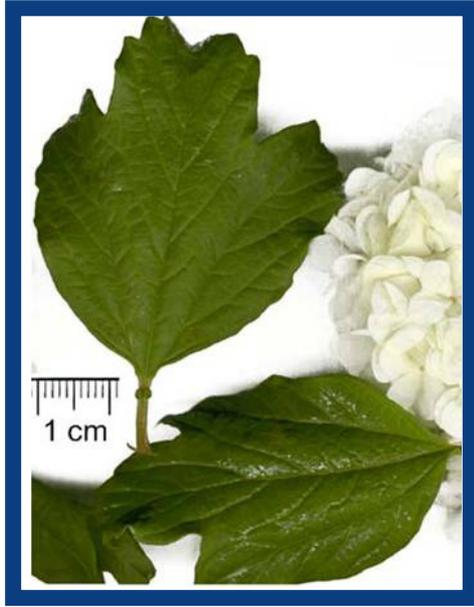
Foglie: decidue, semplici, inserzione opposta, lamina trilobata o palmato-lobata, colore rossastro in autunno

Fiori: ermafroditi di piccole dimensioni e colore bianco, riuniti in infiorescenze globose (10 cm), fioritura a maggio

Frutti: drupe sferiche rosse a maturità

Portamento: arbusto che non supera i 2 m di altezza

Il *Viburnum opulus* è diffuso spontaneamente nelle zone umide nei boschi igrofili sia di pianura sia di montagna, nelle macchie marginali ai boschi; entra inoltre nella costituzione di siepi naturali. La diffusione a scopo ornamentale vede l'utilizzo di varietà con i fiori completamente sterili che formano cime ombrelliformi molto più globose e compatte delle essenze spontanee e quindi di maggiore effetto decorativo ed ornamentale. Il *Viburnum opulus* è una pianta di facile coltura per la rusticità, ama le esposizioni parzialmente soleggiate o a mezz'ombra e terreni freschi a reazione neutra o subacida. Possiede una elevata attività pollonifera. I fiori sono riuniti in infiorescenze tondeggianti larghe 5-10 centimetri. Hanno una forma allungata e aperta verso l'alto, sono di colore bianco o biancorosato, intensamente profumati e sbocciano tra aprile e maggio.



## Famiglia Caprifoliaceae

**Nome Scientifico: Viburnum Tinum L.**

**Nome Comune: Viburno, Lentaggine**

Foglie: decidue, semplici, lamina ovato-lanceolata, margine finemente dentato .

Fiori: fiori rosa in bocciolo e bianchi una volta aperti, riuniti in infiorescenze appiattite e larghe 5-10 cm, all'apice dei rami.

Frutti: frutti sono piccole e copiose bacche (drupe) ovoidali di colore blu, persistenti per tutto inverno di cui gli uccellini sono ghiotti.

Portamento: arbusto sempreverde raggiunge un'altezza da 2.5m a 4m

Il *Viburnum tinus* è una pianta molto rustica, non richiede potature e difficilmente si ammala. Oltre al gradire la mezzombra, sopporta bene anche l'ombra, dove vive benissimo magari fiorendo un po' meno ma risolvendo parecchi problemi che si creano nella scelta di piante che accettino contesti difficili a livello luminoso. Il suo portamento è morbido, espanso e se non si interviene con le potature, regala fioriture che si ricordano per la profusione e per la grazie dei fiori che, in primis, sono boccioli rosa scuro e man mano si aprono diventano piccoli merletti bianco avorio. Il suo nome *Viburnum*, è di derivazione latina viere che significa intrecciare, in riferimento all'estrema flessibilità e tenacia dei suoi rami, tanto che quelli del *Viburnum opulus* erano utilizzati come scudisci.



70

## FAMIGLIA CELASTRACEAE

**Nome Scientifico:** *Euonimus europaeus* L.

**Nome Comune:** Fusaggine, Berretta Del Prete, Evonimo Europeo

Foglie: decidue, semplici, lanceolate, margine finemente dentato

Fiori: ermafroditi, verdastri riuniti a gruppi di 2-5, fioritura ad maggio

Frutti: capsule a quattro lobi di colore rossastro che aprendosi evidenziano un bottone aranciato che riveste il seme (tossico)

Portamento: cespuglio che raggiunge i 4-5 m

Arbusto spontaneo diffuso nei boschi di latifoglie, predilige ambienti umidi. Caratteristici sono i frutti (a piccoli grappoli) che a maturazione assumono colorazione fuxia.

Specie simili: "*Fusaria rugosa*" (*Euonymus verrucosa*) arbusto alto sino a 2 m con rami densi di verruche suberose, fiori a 4 petali verde-bruno, finemente picchettati di rosso; frutti costituiti da capsule a 4 valve, semi neri avvolti solo a metà.





## FAMIGLIA CORNACEAE

Piante legnose con foglie semplici, a margine intero o dentato di norma opposte, coriacee, con lamina fogliare talvolta variegata, come nella aiacuba e nel cornus e nervature talvolta sub-parallele al margine, caratteristica distintiva del cornus alba, del corniolo e della sangionella.

I fiori sono piccoli con quattro petali in cime che hanno talora aspetto di ombrella o di capolino.

Il frutto è una bacca o una drupa.

Famiglia di alberi ed arbusti o raramente di piante erbacee conosciuta soprattutto per le varie specie del genere Cornus e per le parecchie varietà delle specie di Aucuba, qualche volta erroneamente indicate con il nome di lauro.

Esse vengono coltivate come arbusti ornamentali e il legno è utilizzato per lavori di falegnameria.

Specie rappresentative: Cornus mas - Cornus sanguinea

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>               |
|-------------------------|----------------------------------|
| Cornus alba L.          | Cornus                           |
| Cornus sanguinea        | Sanguinella , Corniolo Sanguigno |

## Famiglia Cornaceae

**Nome Scientifico: Cornus Alba L.**

**Nome Comune : Cornus**

Foglie: decidue, semplici a lamina ovale-ellittica, di colore grigio-verde orlate di bianco acuminate, di 4-10 cm con 3-5 paia di nervature sub-parallele al margine , inserzione opposta

Fiori: a stella bianco-panna in capolini appiattiti

Frutti: sferici bianchi

Portamento: arbustivo-cespuglioso, ma a volte si presenta anche come alberello

Necessita di terreno fertile e ben drenato, clima temperato-freddo, esposizione in pieno sole; durante il periodo invernale è caratteristica per il colore rossastro dei germogli.



**Famiglia Cornaceae**

**Nome Scientifico: *Cornus sanguinea* L.**

**Nome Comune : Corniolo sanguinella**

Foglie: decidue, semplici, ovoidali, opposte con nervature ben evidenti. Margine intero e ondulato. Tipicamente rosse in autunno

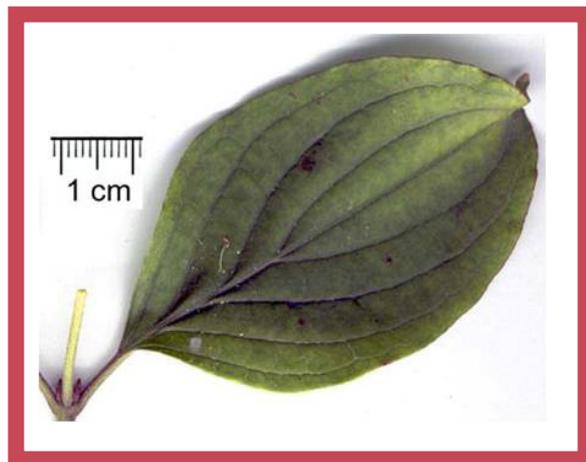
Fiori: ermafroditi, riuniti in infiorescenze ad ombrello o corimbo, fiori bianchi, fioritura tra a mag/lug

Frutti: drupe prima rosse poi nerastre di 5-6 mm di sapore amaro e sgradevole, maturazione: ago-sett.

Portamento: arbusto alto sino a 4 m

Cespuglio spontaneo in tutte le regioni italiane conosciuto anche come "corniolo sanguigno" perchè i rami più giovani hanno un colore rossiccio che risalta quando d' inverno sono privi di foglie.

Tende a colonizzare boscaglie, i margini delle strade, i terreni incolti purchè freschi e profondi. L' aspetto delle foglie è simile a quello del corniolo e dello spino cervino.





Corniolo  
sanguinella

## FAMIGLIA CORYLACEAE

Alberi ed arbusti caducifogli, monoici con fiori maschili riuniti in lunghe infiorescenze pendule (amenti o gattini) e fiori femminili in brevi spighe (dapprima erette e a maturità pendule), producono un frutto (detto noce) circondato da una brattea fogliacea.

Riunisce 4 generi ed una cinquantina di specie distribuite nelle regioni temperate dell'emisfero boreale.

Oltre al nocciolo sono da ricordare i carpini (che appartengono ai generi *Ostrya* e *Carpinus*) che in Emilia-Romagna sono presenti con tre specie di notevole interesse forestale ed ecologico, il carpino nero (*Ostra carpinifolia*) che è anche il più comune nei boschi di tutta la fascia collinare, il carpino bianco (*Carpinus betulus*) legato ai valloni freschi e la carpinella (*Carpinus orientalis*), di aspetto prevalentemente arbustivo, presente in alcuni boschi collinari.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>             |
|-------------------------|--------------------------------|
| <i>Carpinus betulus</i> | Carpino Bianco, Carpino Comune |
| <i>Corylus avellana</i> | Nocciolo                       |

## Famiglia Corylaceae

**Nome Scientifico: *Carpinus Betulus* L.**

**Nome Comune : Carpino Bianco, Carpino Comune**

Foglie: decidue, ovate, doppiamente dentate, inserzione: alterna

Fiori: unisessuali, quelli maschili in amenti, quelli femminili in spighe, fioritura: feb/apr (inf. masch.)

Frutti: infruttescenze peduncolate formate da acheni trilobati

Portamento: alt.: sino a 25 m

Il Carpino bianco in Italia è diffuso ovunque. In passato, insieme alla Farnia, costituiva le vaste foreste che coprivano la pianura padana e proprio dalla lingua delle popolazioni celtiche che la popolavano pare che derivi il suo nome. Vegeta bene in terreni argillosi e calcarei ricchi di humus e profondi, ma si adatta anche su substrati più poveri. Specie eliofila, in montagna entra nella costituzione di boschi decidui sui versanti esposti al sole, si adatta comunque a esposizioni a mezz'ombra. Ha elevata attitudine pollonifera ed è impiegata come specie di interesse forestale; oggi è comunque molto apprezzata e rivalutata anche come essenza ornamentale e di interesse paesaggistico per la sua rusticità e adattabilità. Per quest'ultimo scopo viene particolarmente apprezzata, per la resistenza agli interventi cesori e per la chioma fitta che la rende particolarmente adatta alla costituzione di siepi.

Tra le varietà impiegate a scopo ornamentale, citiamo: il *C. Pyramidalis* dotato di una regolare forma conica con chioma ramificata fin dalla base di notevole effetto estetico, indicato anche per piccoli spazi. Da ricordare inoltre la Carpinella (*Carpinus Orientalis*), pianta generalmente a portamento arbustivo e più contenuto rispetto al Carpino bianco, con foglie a lamina quasi lanceolata o ellittica ad apice acuminato e margine doppiamente dentellato. Le brattee fiorali sono grandi (10-13 x 12-17 centimetri) e lanceolate. E' una specie originaria dell'Europa meridionale ed orientale e di alcune regioni asiatiche. Il legno chiaro del Carpino bianco, molto pesante

78

e compatto viene utilizzato come combustibile e in passato per la costruzione di utensili ed attrezzature, soprattutto agricole per le doti di robustezza e resistenza all'usura.



## **Famiglia Corylaceae**

**Nome Scientifico: *Corylus avellana* L.**

**Nome Comune : Nocciolo , Avellana**

Foglie: decidue, semplici, obovate, margine dentato

Fiori: infiorescenze unisessuali, le masch. in amenti penduli che si formano in autunno, e sono già presenti prima della fogliazione. Le inf. femm. somigliano a una gemma di piccole dimensioni

Frutti: noce avvolta da brattee da cui si libera a maturazione

Portamento: cespuglio o albero di 5-7 m

Il nome del genere deriva dal greco *kóris*, elmo, per la forma dell'involucro membranoso che ricopre il frutto e avellana in quanto diffuso, fin da epoca remota, nella zona di Avellino. Il nocciolo è pianta molto comune dalla zona mediterranea a quella montana, dove si spinge fino a 1200 m. Partecipa alla costituzione di boschi misti di latifoglie, prestandosi bene anche alla colonizzazione di suoli denudati e franosi. Molto frugale, si adatta a substrati diversi, pur preferendo terreni calcarei, fertili, profondi. E' coltivato come pianta da frutto in numerose regioni; i frutti (nocciole) hanno seme edule, ricco di olio, che è usato nell' alimentazione, nell'industria dei colori e in profumeria. Il legno biancastro, di qualità mediocre e ridotte dimensioni è impiegato soprattutto per pali, botti, o come combustibile per produrre carbone. Pianta a fioritura molto precoce, viene visitata dalle api che ne raccolgono il polline. Vengono coltivate numerose varietà da frutto e ornamentali: tra queste ultime sono notevoli la var. pendula, la var. contorta, a portamento tortuoso, e la var. fusco-rubra, a foglie porporine.



## FAMIGLIA CUPRESSACEAE

La famiglia delle Cupressaceae comprende specie legnose distribuite su tutto il globo terrestre.

Le foglie sono squamose o, raramente, aghiformi, opposte o disposte in verticilli trimeri.

I fiori maschili sono formati da pochi stami squamosi, opposti o verticillati, le infiorescenze femminili comprendono poche brattee, opposte o verticillate, ciascuna portante da 1 a molti ovuli. La maggior parte dei generi dopo la fecondazione forma strobili legnosi, mentre nel genere *Juniperus* vengono prodotti strobili bacciformi carnosì, detti galbuli. I semi sono sprovvisti di ala, a differenza dell'affine famiglia delle Pinaceae.

Le Cupressaceae comprendono importanti piante forestali e di macchia. Tra le specie più note si ricorda il cipresso (*Cupressus sempervirens*), originario delle regioni del Mediterraneo orientale, assai coltivato come pianta ornamentale anche in Italia, dove è divenuto, in alcune regioni, persino un elemento tipico del paesaggio. Anche *Cupressus macrocarpa* e *C. arizonica*, entrambe di origine americana, sono impiegati come alberi ornamentali in parchi e giardini, e allo stesso modo 2 specie del genere *Thuja* (*T. occidentalis* e *T. orientalis*).

Nella flora italiana sono presenti varie specie del genere *Juniperus*, con habitus xeromorfo, adattate ad ambienti estremi, quali le dune marittime o le alte montagne.

Tra le specie più note si ricordano: *J. turbinata* (ginepro fenicio), specie tipica della macchia litoranea, divenuta molto rara in tutto il territorio ad esclusione della Sardegna, ove è ancora piuttosto comune; *J. hemisphaerica*, arbusto tipico delle alte montagne, presente anche sui maggiori rilievi siciliani; *J. macrocarpa* (ginepro coccolone), importante arbusto, talvolta con dimensioni arboree, che domina le cenosi di macchia psammofila delle dune litoranee che, nelle difficili condizioni ecologiche proprie delle spiagge, costituiscono lo stadio più evoluto della vegetazione.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>     |
|-------------------------|------------------------|
| Cupressus Arizonica     | Cipresso dell'Arizonia |
| Thuja Plicata           | Tuia gigante           |

## **Famiglia Cupressaceae**

**Nome Scientifico: Cupressus arizonica**

**Nome Comune : Cipresso dell'Arizonia**

Tronco e corteccia: pianta ramificata fin dalla base con scorza di aspetto fibroso e colore marrone-verdastro nelle piante giovani; diventa più scura, con sfumature grigiastre, negli esemplari adulti, dove si stacca in piccole strisce longitudinali.

Foglie: pianta a foglie persistenti, squamiformi, abbastanza piccole e strettamente addossate ai rametti, di colore verde con sfumature grigiastre.

Strutture riproduttive: i frutti sono piccole e copiose bacche (drupe) ovoidali di colore blu, persistenti per tutto inverno di cui gli uccellini sono ghiotti.

Strutture riproduttive: albero monoico con strutture riproduttive maschili e femminili presenti nella stessa pianta, ma separate in rami diversi; le strutture maschili sono costituite da piccoli coni terminali, mentre le strutture femminili sono formate da macrosporofilli riuniti in un cono tondeggiante

Usi: si tratta di una pianta utilizzata a scopo ornamentale e paesaggistico per la sua relativa adattabilità a diversi ambienti ed utilizzi.



## **Famiglia Cupressaceae**

**Nome Scientifico: Thuja plicata D. Don (=Thuja gigantea Nutt.).**

**Nome Comune: Tuia gigante**

Foglie: sempreverdi, squamette disposte su 4 file sui rametti, colore verde scuro sulla pagina superiore e verde-giallastro su quella inferiore, ramuli disposti su un piano orizzontale, per lo più penduli, se strofinate emanano un intenso profumo di frutta(mela).

Fiori: unisessuali, piccole e apicali le maschili, prima gialle poi brune le femminili, fioritura a mar/apr

Frutti: strobili ovoidali di 10-15 mm formati da circa 10 squame che a maturità si aprono a rosetta, squame arrotondate e prive di uncini

Portamento: altezza sino a 40 m

Pianta sempreverde ad accrescimento piuttosto lento. Originaria del nord America e del Canada e introdotta in Europa nel secolo scorso a scopo ornamentale.

La "thuja plicata", è utilizzata e coltivata per il suo pregevole legno e anche come siepe e barriera frangivento(può raggiungere i 40 mt).



## FAMIGLIA EBENACEAE

**Nome Scientifico:** *Dyospirus lotus* L.

**Nome Comune:** Falso Loto Albero Di S. Andrea

Foglie: caduche, semplici a lamina ovoidale lanceolata, margine intero.

Fiori: pianta dioica a fiori unisessuali : i fiori maschili sono riuniti a gruppi di 2-3 sull' ascella delle foglie, quelli femminili solitari . Fioritura a giu-lug

Frutti: piccola bacca sferica di 2 cm di colore giallo-arancio(edule)

Portamento: raggiunge i 10 m di altezza

Pianta di origine cinese, è coltivato a scopo ornamentale, è più resistente al freddo del D. kaki per cui è usato a volte come porta-innesto



## FAMIGLIA ELEAGNACEAE

La famiglia delle Eleagnaceae comprende piante legnose con foglie che si insediano lungo l'asse del ramo a mò di spirale ( foglie spirale), senza stipolee con un piccolo picciolo, lucide e consistenti con peli stellati o squamosi

I rametti sono talvolta muniti di spine come nell'olivagno e nell'olivello spinoso.

Fiori ermafroditi apetalì, calice con 4 sepali saldati; stami 4, ovario supero uniloculare.

Frutto di aspetto drupaceo, avvolto dal tubo calicino carnoso.

In Italia, specie nel sud, sono presenti diverse specie coltivate quali *Elaeagnus umbellata* Thumb. (olivagno ), ed *E. angustifolia* L. coltivata a scopo ornamentale, albero o arbusto talora spinoso, con foglie intere, ovali-lanceolate, di colore bianco argenteo, e fiori tubulosi, gialli internamente e argentei esternamente. Il frutto è una drupa rossa a maturità; fiorisce in maggio-giugno.

| <b>Nome scientifico</b>       | <b>Nome comune</b> |
|-------------------------------|--------------------|
| <i>Elaeagnus angustifolia</i> | Olivagno           |
| <i>Elaeagnus ebbingei</i>     | Eleagno            |
| <i>Hippophae rhamnoides</i>   | Olivello spinoso   |

## Famiglia *Elaeagnaceae*

**Nome Scientifico:** *Eleagnus angustifolia* L.

**Nome Comune:** Olivagno

Foglie: caduche, semplici, inserzione alterna, verdi o maculate (vedi foto) rametti forniti di spine,

Fiori: piccoli fiori ermafroditi posti in posizione ascellare, a forma di calice, singoli o a tre, giallastri, fioritura mag/giu

Frutti: piccola drupa

Portamento: arbusto o piccolo alberello (max 7-8 m)

Originario delle regioni asiatiche temperate è generalmente coltivato a scopo ornamentale. Pur non essendo una specie spontanea riveste un ruolo importante per la sua rusticità e adattabilità : si presta all' impianto su terreni nudi e difficili in quanto l' apparato radicale è molto esteso (su di esso sono posti batteri azoto-fissatori). Viene utilizzato anche per il consolidamento di scarpate e per formare siepi frangivento.



## **Famiglia Elaeagnaceae**

**Nome Scientifico: *Elaeagnus Ebbingei* L.**

**Nome Comune: Eleagno**

Foglie: sempreverdi, semplici, inserzione alterna, ampie verde lucido argentate sotto

Fiori: piccoli fiori ermafroditi posti in posizione ascellare, a forma di calice, singoli o a tre di colore bianco-argenteo, lievemente profumati

Frutti: piccola drupa arancio con lentiggini argentee

Portamento: arbusto o piccolo alberello (max 7-8 m)

Predilige terreni fresche, fertili e ben drenati. Esposizione in pieno sole.



## Famiglia Elaeagnaceae

**Nome Scientifico:** *Hippophae rhamnoides*

**Nome Comune :** Olivello spinoso

Foglie: decidue, lanceolate, la pagina inf. è quasi biancastra

Fiori: unisessuali su piante diverse(dioica), piccoli, di colore verde-giallastro, fioritura tra marzo e aprile prima dell' emissione fogliare

Frutti: drupe arancioni che rivestono in modo caratteristico la parte mediana e terminale dei rametti.

Portamento: arbustivo o piccolo alberello di 3-4 m di altezza

L' olivello spinoso è diffuso nelle zone collinari sino a 1600 m adattandosi agli ambienti più eterogenei sia per la chimica del suolo che per le condizioni climatiche. Questo arbusto tollera quantità di sale nel terreno a cui altre specie soccomberebbero. Per questo motivo è stato recentemente impiegato in ambienti che non gli sono naturali :il margine delle autostrade che sono cosparse di sale durante l' inverno.Grazie ad un apparato radicale molto sviluppato e alla presenza di batteri azoto-fissatori viene utilizzato nel consolidamento di scarpate. E' anche impiegato a scopo ornamentale per il bel colore dei frutti e per formare siepi irte e spinose. Da non confondere con qualche salice(*Salix eleagnos*) a cui mancano le spine.



## FAMIGLIA ERICACEAE

**Nome Scientifico:** *Arbustus unedo*

**Nome Comune:** Corbezzolo

Foglie: sempreverdi, obovato-ellittiche, alterne, coriacee, finemente seghettate sul margine

Fiori: da ott. a dic. allorché i frutti dell' anno precedente sono maturi. Biancastri in pannocchie pendule di 15-30 elementi.

Frutti: contemporanee ai nuovi fiori, bacche globose rosse, eduli

Portamento: alberello alto sino a 12 m

Questo alberello è un tipico componente della macchia mediterranea dove si dimostra ottimo colonizzatore di terreni poveri di base. E' spesso il primo arbusto colonizzatore di terreni devastati dal fuoco. I frutti, dotati di proprietà astringenti, possono essere consumati freschi o in confettura.



## FAMIGLIA ESCALLONIACEAE

**Nome Scientifico: Escallonia Red Deam**

**Nome Comune : Escallonia**

Foglie: sempreverdi, piccole dimensioni, colore verde lucido di forma ovale lunghe circa 3 cm.

Fiori: piccole dimensioni, colore rosso intenso in grappoli sull'estremità dei rami da luglio a settembre.

Portamento: vegetazione compatta dalla forma ovale.

Varietà di arbusto ornamentale di forte impatto per la fioritura intensa e lunga. Lo sviluppo compatto è adatto per innumerevoli impieghi. Resiste bene alla salsedine, predilige terreni ben drenati e l'opposizione in pieno sole. Teme le temperature prolungate sottozero. Non richiede alcuna manutenzione e cura.



## FAMIGLIA FAGACEAE

Appartengono a tale famiglia il castagno, la quercia, il leggio, il rovere, la roverella, la farnia che popolano i boschi di collina e montagna .

Questa famiglia comprende alberi o arbusti con foglie alterne provviste di stipule caduche, di forma e dimensioni diverse a seconda della specie .

Nel castagno le foglie sono lanceolate a margine seghettato, nel faggio, nel leccio e nella quercia da sughero sono invece ovato-ellittiche, nel cerro nella rovere, roverella e farnia, la lamina fogliare lanceolata o ellittica, presenta lobi più o meno incisi

Le foglie sono generalmente decidue, fatta eccezione per il leccio che presenta foglie molto coriacee che permangono durante il periodo invernale e per la quercia da sughero ( foglie semi persistenti)

Fiori unisessuali monoici, i maschili in amenti o capolini; i femminili da un'involucro di squame.

Il frutto è una noce riuniti in gruppi di 1-3 circondati dalle squame più o meno lignificate che formano la cupola.

| <b>Nome scientifico</b>  | <b>Nome comune</b>    |
|--------------------------|-----------------------|
| Fagus sylvatica Tricolor | Faggio dai tre colori |
| Quercus coccinea         | Quercia rossa         |
| Quercus robur            | Farnia                |

## Famiglia Fagaceae

**Nome Scientifico: Fagus Silvatica Tricolor**

**Nome Comune: Faggio dai tre colori**

Foglie: decidue, alterne, ovato-ellittiche a margine intero splendidamente colorate di porpora scuro macchiato di rosa chiaro e rosso vivo.

Fiori: unisessuali, quelli maschili in amenti con peduncolo di 5 cm e penduli, quelli femminili solitari o a due chiusi in una capsula spinosa non pungenti, fioritura apr/mag

Frutti: le "faggioline" sono formate da due noci racchiuse in una cupola a quattro valve

Piccolo albero dalle foglie splendidamente colorate di porpora scuro macchiato di rosa chiaro e rosso vivo.

Accrescimento lento, predilige clima fresco ombreggiato. Adatto anche a piccoli giardini.



## Famiglia Fagaceae

**Nome Scientifico: Quercus Coccinea L.**

**Nome Comune: Quercia rossa**

Foglie: decidue, semplici, lamina obovato-allungata, 3 paia di lobi, margine dentato, inserzione alterna, in autunno assumono un colore rosso vivo

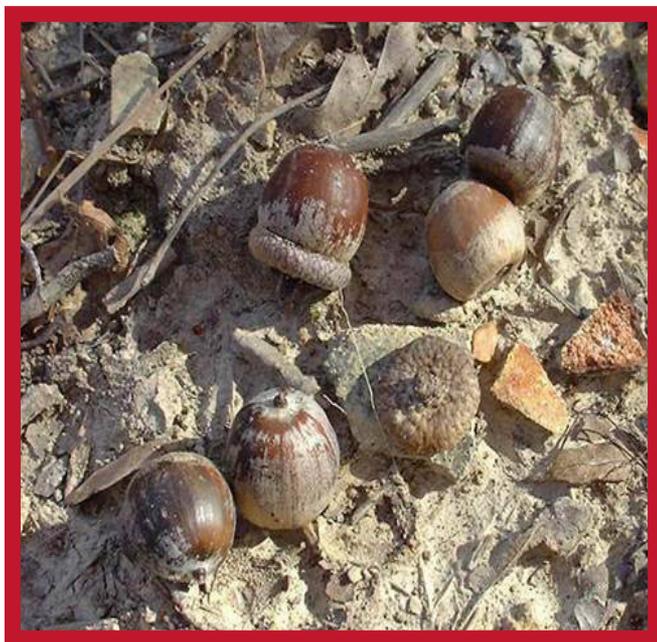
Fiori: pianta monoica a fiori unisessuali, inf. masch. in amenti pendulicolor verde-giallastro, femm. solitari o a piccoli gruppi

Frutti: ovoidali, oblunghe di 2-2,5 cm

Portamento: raggiunge i 10-20 m di altezza

Pianta originaria dell' America N-O diffusa in Europa a scopo ornamentale per il rapido accrescimento e l' effetto estetico del fogliame in autunno.





Quercus Coccinea L.

## Famiglia Fagaceae

**Nome Scientifico: Quercus robur L.**

**Nome Comune : Farnia**

Foglie: decidue, alterne, oblunگو-obovate, glabre, due orecchiette alla base

Fiori: quelli maschili giallognoli in amenti filiformi, quelli femminili da 1 a 3 su un lungo peduncolo, fioritura apr/mag

Frutti: ghiande allungate

Portamento: alt. sino a 40 m

La farnia è pianta molto longeva, che raggiunge e supera 500 anni di vita. Il suo areale, molto vasto, comprende tutta l'Europa. Si adatta a terreni diversi, preferendo quelli freschi, profondi, fertili, rifuggendo quelli nettamente basici. Piuttosto tollerante nei confronti del gelo invernale, esige temperature estive elevate, condizioni che favoriscono la sua diffusione nelle aree europee a clima continentale. Infine è esigente nei riguardi della disponibilità idrica del terreno e della luce. Il legno, color bruno chiaro, duro, leggero, noto con il nome di "rovere di slavonia", è il prodotto più pregiato della farnia. Utilizzato per mobili di pregio e botti, per produrre carbone di qualità e come combustibile. Si distingue dalla rovere e roverella per la quasi assenza di picciolo e i lobi che decrescono quasi sino all'attaccatura sul ramo. Raramente è impiegata come ornamentale perchè la crescita è molto lenta.



## FAMIGLIA GINKGOACEAE

**Nome Scientifico:** *Ginkgo biloba* L.

**Nome Comune :** *Ginkgo*

Foglie: decidue, a ventaglio

Fiori: pianta dioica, inf. maschili in amenti di 6-8 cm ( foto) femminili giallo-verdi poco appariscenti , fioritura a marzo

Frutti: drupe a polpa carnosa che marcendo emette un odore sgradevole.

Portamento: alt. sino a 35 m

Il nome del genere deriva per deformazione dal cinese Yin-Kuo-Tsu. Albero ornamentale a rapido accrescimento, è largamente diffuso nei parchi d'Europa, perché adattabile a qualsiasi clima. Resiste bene agli ambienti di città e non presenta gravi malattie parassitarie. La specie proviene dalla Cina, ove era coltivata presso i templi, ed è stata introdotta in Europa intorno al 175. Molto longeva, in Europa si conoscono esemplari di oltre 200 anni di età. Esistono reperti fossili del genere *Ginkgo* in rocce del Giurassico e del Cretacico (150-50 milioni di anni fa). Il legno, chiaro, ben lavorabile, è pregiato e usato in falegnameria. I semi, marcendo, sprigionano un odore nauseante.



## FAMIGLIA HAMAMELIDACEAE

**Nome Scientifico:** *Liquidambar styraciflua*

**Nome Comune:** Liquidambar

Foglie: decidue, semplici, palmate a 5-7 lobitriangolari, margine seghettato. Colore autunnale da giallo a porpora

Fiori: infiorescenze unisessuali : inf. masch. in capolini eretti , inf. femm. in capolini pendenti e pedunculati

Frutti: infruttescenze sferiche e spinose contenenti semi alati, lungo peduncolo

Portamento: alt. sino a 15 m





Liquidambar styraciflua

## FAMIGLIA HIPPOCASTANACEAE

La famiglia della Hippocastanaceae omprende alberi e arbusti con foglie opposte, digitate, stipolate. Fiori maschili o ermafroditi spesso zigomorfi, sepali 5 concresciuti; petali 5 liberi, stami 5-9 liberi. Ovario supero triloculare con 2 ovuli in ciascuna loggia. Frutto a capsula loculicida deiscente per tre valve, con uno o due semi.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>            |
|-------------------------|-------------------------------|
| Aesculus hippocastanum  | Ippocastano, Castagno d'India |
| Aesculus Carnea         | Ippocastano rosso             |

## **Famiglia Hippocastanaceae**

**Nome Scientifico: Aesculus carnea**

**Nome Comune : Ippocastano rosso**

Foglie: decidue, composte, palmatosette a 5-7 foglioline sessili , a margine doppiamente seghettato

Fiori: a racemi eretti e petali rosa, fioritura a maggio

Frutti: ovali, verdi, muniti di spine, contenenti uno o più semi simili a castagne

Portamento: alt. sino a 20 m

Introdotta in Europa verso la metà del XVI secolo si è diffusa rapidamente per l' estrema adattabilità ai suoli più diversi e alle condizioni climatiche avverse e soprattutto perchè la chioma imponente crea vaste zone d'ombra.



102

**Famiglia Hippocastanaceae**

**Nome Scientifico: Aesculus hippocastanum L**

**Nome Comune: Ippocastano, Castagno D' India**

Foglie: decidue, composte, palmatose a 5-7 foglioline sessili, a margine doppiamente seghettato

Fiori: a racemi eretti e petali bianchi maculati di rosa, fioritura a maggio

Frutti: ovali, verdi, muniti di spine, contenenti uno o più semi simili a castagne

Portamento: alt. sino a 20 m



## FAMIGLIA JUGLANDACEAE

Le Juglandaceae comprendono alberi o cespugli con foglie alterne imparipennate senza stipole, fiori monoici, i maschili disposti in amenti penduli, all'ascella delle foglie già cadute, i femminili in brevi infiorescenze apicali formate dall'unione di 2-5 fiori, con ovario infero bicarpellare uniloculare.

Il frutto è una drupa (noce). Impollinazione anemofila.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b> |
|-------------------------|--------------------|
| Juglans nigra           | Noce nero          |
| Juglans regia           | Noce europeo       |

## **Famiglia Juglandaceae**

**Nome Scientifico: Juglans Nigra**

**Nome Comune : Noce Nero, Noce Americano**

Foglie: decidue, composte, imparipennate con 15-23 foglioline ovoidali-lanceolato a margine seghettato

Fiori: infiorescenze unisessuali: inferiore maschile in amenti penduli, le femminili nell'ascella delle foglie terminali sui nuovi rami; fioritura: a mag/giu (maschile)

Frutti: drupe tondeggianti solitarie o a due. Il mallo della drupa ha superficie rugosa, il seme ha un gusto forte e sgradevole.

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza

Originario dell'America sett. è stato introdotto in Europa nel XVII secolo diffondendosi sia nei parchi che come essenza forestale: infatti questa pianta ha un rapido accrescimento e il legno, anche se un po' meno pregiato di quello della "J. regia", ha caratteristiche simili.



## **Famiglia Juglandaceae**

**Nome Scientifico: Juglans Regia**

**Nome Comune: Noce Europeo o Nostrano**

Foglie: decidue, composte, imparipennate, solitamente 7 foglioline ovoidali-ellittiche a margine liscio.

Fiori: infiorescenze unisessuali: inf. masch. in amenti penduli, le femm. nell' ascella delle foglie terminali sui nuovi rami.

Frutti: drupa globosa, verde, contenente un seme edule.

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza

Il nome *Juglans* deriva dal latino *Jovi glans*, ghianda di Giove. Non si sa con sicurezza quale sia il territorio d'origine del noce; probabilmente proviene dall'Asia occidentale, da dove, fin da epoca remota, è stato ampiamente diffuso. Vive, sporadico o in piccoli gruppi, nelle radure, nei boschi in posizioni ben esposte, nei piani collinari e montani fino a 1000 m di altitudine. Predilige terreni freschi, sciolti, asciutti; tollera male sia il caldo che il freddo eccessivi. In Europa il noce è da lungo tempo una delle essenze più pregiate per il legno e i frutti. Il legno, color bruno scuro, pesante, durevole, con belle venature, viene utilizzato per mobili di pregio. Le ceppaie (radiche), mazzate di scuro, sono ricercate e impiegate per impiallicciati e rivestimenti. I frutti sono drupe verdi, la cui parte esterna (mallo), carnosa, molto ricca di tannino, viene impiegata per conciare. La parte interna, detta comunemente noce, legnosa, contiene il seme (gheriglio) edule, aromatico e gustoso. Le foglie hanno impieghi officinali nelle malattie della pelle; dal mallo infine si estrae un principio tintorio ed in infusione nell' alcool per produrre il nocino. Peculiare del noce è la produzione di sostanze tanniniche e aromatiche soprattutto dalle foglie (in particolare lo juglone). Queste sostanze ostacolano fortemente la presenza di altre essenze (legnose o erbacee) nell' area coperta dalla proiezione della chioma. Più che di un' azione velenosa si tratta di un' azione repellente nei confronti delle altre specie vegetali.

*Juglans regia*



## FAMIGLIA LEGUMINOSAE

La famiglia delle Leguminosae comprende un elevato numero di specie prevalentemente erbacee, diffuse soprattutto nelle regioni temperate e fredde. Con pochissimi rappresentanti nelle regioni tropicali, per lo più ad habitus legnoso. Diverse specie hanno, poi, un habitus fanerofitico e in tal caso, talvolta, possono essere quasi prive di foglie, svolgendo i processi fotosintetici nel fusto e nei rami (Ginestra ).

Le foglie delle piante arboree e arbustive sono in alcune specie composte bipennate (albizza, robinia , indaco, vescicaria, glicine, Gledizia) in altre composte trifogliate (caratteristica delle leguminose erbacee) come la ginestra, il Cytisus villosus; l'albero di Giuda presenta invece foglie semplici, rotonde, reniformi, inserzione alterna.

I fiori sono spesso raccolti in infiorescenze a grappolo e nel caso dell'indaco a spiga , caratteristica che lo contraddistingue dalle altre arboree leguminose .

- La morfologia dei fiori è molto caratteristica in quanto presenta :
- il calice è gamosepalo e forma un tubo sormontato da 5 denti.

La corolla, dialipetala, è la parte più caratteristica in quanto è costituita da un grande petalo detto vessillo, ai cui lati stanno 2 petali, le ali, e inferiormente altri 2 parzialmente fusi che formano la carena racchiudente l'androceo e il gineceo.

I fiori sono in genere molto profumati e ricchi di nettare e attirano gli insetti pronubi; le infiorescenze sono talvolta molto appariscenti come nel caso del glicine (*Wisteria sinensis*) particolarmente adatto per addobbare pergolati

Il frutto è un legume con peculiari modificazioni morfologiche da un genere all'altro che gli conferiscono notevole importanza diagnostica. Il legume si apre dall'alto in basso lungo 2 linee di sutura che corrispondono alle placente e alla nervatura dorsale del carpello.

Questo si presenta in genere appiattito e talvolta ricoperto di piccoli peli come nel caso del Citoso villosa ( da cui il nome) o gonfio e membranoso come nel caso della vescicaria ( il frutto infatti ricorda una vescita ). Le dimensioni possono essere anche considerevoli come nel caso della Gledizia il cui legume contorto può raggiungere i 40 cm di lunghezza.

Altra prerogativa di alcune specie arboree di leguminose è la presenza di spine come la ginestra spinosa, la gledizia e le robinie .

Caratteristica di tutte le leguminose erbacee o arboree è la simbiosi rizobica che consente di fissare l'azoto, il che rende le piante estremamente rustiche, tant'è vero che alcune di queste (es. acacia) si è diffusa al punto tale da essere considerata una pianta infestante .

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>            |
|-------------------------|-------------------------------|
| Albizzia julibrissin    | Albizzia                      |
| Cercis Siliquastrum     | Albero Di Giuda, Siliquaastro |
| Liburnum Anagyroides    | Maggiociondolo                |
| Sophora Japonica        | Sofora                        |
| Spartium Junceum        | Ginestra                      |

## Famiglia Leguminosae (Fabaceae)

**Nome Scientifico:** *Albizzia Julibrissin* (Wild) Durazzini

**Nome Comune:** Albizzia

Foglie : decidue, composte, bipennate

Fiori : rosati in capolini sferici, la fioritura prosegue per tutta l' estate

Frutti: legumi appiattiti, perdurano sulla pianta anche durante l' inverno

Portamento: alt. sino a 10 m

Il genere è stato dedicato al naturalista italiano F.Albizzi. Questa specie vive spontanea in tutta l'Asia, dall'Iran al Giappone, nelle regioni a clima caldo. Intorno al 1740 l'Albizzi la portò da Costantinopoli, dove era già coltivata, a Firenze, e da allora si è diffusa in tutta l'Europa meridionale come pianta ornamentale per la bellezza dei fiori rosati e piurnosi e delle foglie leggere. La sua provenienza giustifica il nome volgare: acacia di Costantinopoli. Non ha particolari esigenze di terreno, accontentandosi di suoli leggeri, anche piuttosto asciutti. Mediamente rustica, teme geli prolungati, preferendo posizioni ben riparate; sopporta anche l'atmosfera delle zone urbanizzate: perciò è utilizzata spesso per alberature stradali.



## **Famiglia Leguminosae (Fabaceae)**

**Nome Scientifico: Cercis Siliquastrum L.**

**Nome Comune: Albero di Giuda, Siliquaastro**

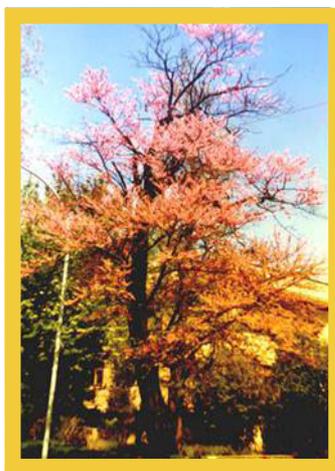
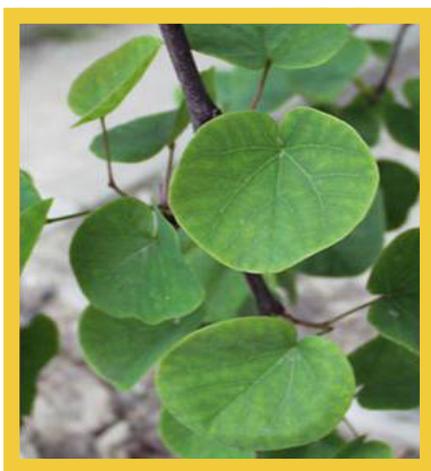
Foglie : semplici, rotonde, reniformi, inserzione alterna

Fiori : in brevi racemi di 3-6 fiori , color rosso viola, fioritura : apr./ mag. prima della fogliazione

Frutti: legumi piatti bruni a maturità, attaccati alla pianta sino all'inverno

Portamento: alt. sino a 8 m

Il nome volgare fa riferimento alla leggenda secondo la quale Giuda, sopraffatto dal rimorso, si sarebbe impiccato su quest'albero. L'albero di Giuda ha areale che comprende le regioni del Mediterraneo dai Balcani all'Asia Minore ed è coltivato in questi ambienti per la pregevole fioritura. E' specie che mostra netta preferenza per substrati calcarei anche aridi e rocciosi, spingendosi non oltre 300 m di altitudine; esigente per la temperatura, non tollera geli prolungati. Si presta per alberature nei viali e come ornamentale nei parchi, per la sua resistenza nei confronti dell'atmosfera delle città. Il legno è impiegato in lavori di ebanisteria e al tornio, grazie alla durezza e al bel colore rosso venato di scuro.



Albero di Giuda

## **Famiglia Leguminosae**

**Nome Scientifico: Liburnum anagyroides**

**Nome Comune : Maggiociondolo**

Habitat: Fascia submediterranea e montana, ai margini o nelle radure di latifoglie (specialmente boschi di faggio).

Fusto: Arbusto o piccolo albero deciduo. Corteccia liscia, di colore bruno-verdastro, è caratteristica. Rami verde-grigiastri, peloso-sericei.

Foglie: Trifogliate, con foglioline ellittiche di color verde smorto, da giovani grigiastre sulla pagina inferiore.

Fiori: Infiorescenze a grappolo, fiori papilionati, gialli, fioritura a maggio - giugno

Frutti: Legumi bruni e velenosi, contengono un alcaloide, la citisina, ad elevato potere venefico.

E' una specie dell'Europa centro-meridionale; in Italia è maggiormente diffuso al nord ove sale nelle Alpi fino a 2000 m. Ama posizioni soleggiate e terreni calcarei a reazione sub-alcalina, pur tollerando anche quelli tendenzialmente acidi, sabbiosi, profondi ed umidi. Mediamente eliofilo, predilige climi continentali, relativamente freschi e terreno calcareo. Allo stato naturale entra nella costituzione di boschi di latifoglie consociandosi con castagno, carpino, quercia e faggio. E' molto adatto, per lo sviluppo radicale esteso, al consolidamento di scarpate e rive ghiaiose.

Il maggiociondolo, in tutte le sue parti, è ricco di citisina, un alcaloide estremamente tossico e velenoso. Il legno, apprezzatissimo, è molto scuro e viene impiegato in opere di artigianato

Piccolo albero alto fino a 10 m. spesso arbusto con corteccia liscia di colore grigio-verdastro rametti verde scuri Il maggiociondolo trova impiego come pianta ornamentale nei parchi e nei giardini per l'effetto decorativo della sua fioritura, a questo scopo è molto utilizzato l'ibrido Liburnum, x watereri vossii che si caratterizza per l'ab-

bondante fioritura con grappoli fiorali molto più lunghi e ricadenti, indicato anche per decorare dei pergolati.

E' impiegato per il consolidamento di scarpate e pendici. Il suo legno è duro e si conserva lungamente a contatto del suolo per cui è usato per paleria per piccoli lavori al tornio e come combustibile avendo un potere calorifico elevato.



## Famiglia Leguminosae ( Fabaceae)

**Nome Scientifico: Sophora Japonica**

**Nome Comune : Sofora**

La *Sophora japonica* L. albero deciduo a portamento eretto, somigliante alla Robinia, originario di Cina e Giappone, introdotto in Europa già nel XVIII secolo, che raggiunge lentamente i 5-20 m di altezza, dal portamento elegante, con il tronco diritto dalla corteccia screpolata secondo linee tortuose.

I rami, negli esemplari più giovani, sono di colore verde-brillante, le foglie pennate sono composte da 11-13 foglioline pelose, ovali-lanceolate, acute, di colore verde-scuro superiormente e glauco sulla pagina inferiore, con il margine intero e nervature che si prolungano oltre l'apice, con belle fioriture estive.

I fiori dal delicato profumo, di colore bianco-giallastro o crema, sono riuniti in racemi formanti a loro volta grandi pannocchie terminali lunghe fino a 25 cm, possiedono un calice scampanato con 5 denti, ed una corolla dal vessillo arrotondato delle stesse dimensioni della carena che mostra 2 petali separati, gli stami liberi sono in numero di 10, l'ovario è supero; il frutto si presenta come un legume allungato e carnoso, di colore verde-vitreo, con numerose strozzature che gli conferiscono un aspetto moniliforme, che contiene semi ovoidali nerastri a maturità; comprende numerose varietà orticole tra cui citiamo la *Sophora japonica* var. *pendula*.



## **Famiglia Leguminosae (Fabaceae)**

**Nome Scientifico: Spartium Juniceum L.**

**Nome Comune: Ginestra**

Foglie : caduche, lanceolate, poco numerose, cadono al termine dello sviluppo che coincide con la fioritura. I giovani rametti hanno sezione circolare e superficie liscia

Fiori : ermafroditi, corolla papilionacea di colore giallo intenso, debolmente profumati. La fioritura comincia a maggio e prosegue per tutta l' estate

Frutti : Legume nerastro a maturazione e che rimane eretto.

Portamento: arbusto alto sino a 3 m

La Ginestra è un arbusto diffuso allo stato naturale su scarpate e terreni difficili, secchi, sabbiosi o rocciosi, con esposizione al sole, costituendo macchie importanti per l'assetto dei suoli in pendenza e di notevole bellezza durante la fioritura. La Ginestra è apprezzata anche come pianta ornamentale, per la rusticità e facilità di coltivazione soprattutto nei climi miti e esposta in pieno sole; necessita comunque di potature per contenere l'espansione della chioma. La Ginestra inoltre è una specie molto adatta alla riedificazione ambientale e alla colonizzazione di aree marginali in pendio.



116

## FAMIGLIA LYTHRACEAE

**Nome Scientifico:** Lagerstroemia Indica

**Nome Comune :** Lagerstroemia

Foglie : decidue, opposte, di forma ellittica o lanceolata, in autunno assumono colorazione porpora

Fiori : vistose pannocchie a fiori rossi,rosa o bianchi, la fioritura va da luglio a settembre

Frutti : capsule globose a sei spigoli

Portamento: alberello di 5-7 m

Il nome generico ricorda Magnus Lagerstroem (1696-1759), svedese, direttore della Compagnia delle Indie, amico di Linneo. Questo piccolo albero di origine asiatica (proviene infatti dalla Cina) è giunto nel nostro continente alla metà del '700 diffondendosi come pianta ornamentale. Si coltiva in tutti i climi miti, anche in zone dove deve sopportare polvere e inquinamento. Mediamente rustico, si nota nei parchi e nei viali, dove è coltivato ad alberello o a ceppaia. Caratteristico il tronco privo di corteccia.



## FAMIGLIA MAGNOLIACEAE

Il legno del tronco è fornito di trachee e tracheidi punteggiate, simili a quelle delle Conifere.

Le foglie sono semplici, alterne, generalmente grandi, coriacee e picciolate, perenni ( *Magnolia grandiflora*) o decidue ( altre magnolie, albero dei tulipani) con o senza stipole.

Possono essere obovate o ellittiche, margine intero e apice acuminato come nel caso della magnolia o a quattro lobi come nel caso dell'albero dei tulipani.

I fiori, molto grandi, differiscono da quelli tipici di molte angiosperme perché non hanno un doppio giro chiaramente distinto di petali e sepali, ma un perigonio formato da 6-9 o più tepali petaloidi (con petali e sepali indifferenziati) disposti generalmente in 2-3 serie; a volte sono avvolti da brattee.

I fiori sono ermafroditi o unisessuali; l'androceo e il gineceo sono provvisti di numerosi elementi liberi. Il ricettacolo è generalmente a forma di cono, su cui si inseriscono a spirale gli stami lamellari e i carpelli portanti 2 ovuli, formando un cono ovaliforme.

I frutti secchi sono generalmente acheni o capsule. riuniti in un'infruttescenza a pigna. I semi hanno albume abbondante e un'embrione molto piccolo.

| <b>Nome scientifico</b>       | <b>Nome comune</b>   |
|-------------------------------|----------------------|
| <i>Magnolia x soulangeana</i> | Magnolia di Soulange |
| <i>Magnolia grandiflora</i>   | Magnolia sempreverde |

## **Famiglia Magnoliaceae**

**Nome Scientifico: Magnolia Grandiflora**

**Nome Comune: Magnolia, Magnolia Sempreverde**

Foglie : sempreverdi, lamina ovata o ellittica , consistenza cuoiosa, margine intero

Fiori : ermafroditi molto grandi di colore bianco, profumati, fioritura nei mesi estivi

Frutti : infruttescenza conica a forma di pigna contenente acheni rossastri che si liberano a maturazione

Portamento: può raggiungere i 25 m di altezza

Il nome del genere ricorda Pierre Magnol (1638-1715), direttore del Giardino Botanico di Montpellier. La specie è originaria delle regioni atlantiche degli Stati Uniti e del Golfo del Messico, dove vive spontanea nelle pianure umide. E' stata introdotta nel nostro continente agli inizi degli anni '700, diffondendosi per la bellezza dei fiori di notevoli dimensioni e delle foglie persistenti, grandi e decorative. La magnolia è decisamente legata a climi miti, tollerando sporadici freddi intensi solo se piantata in posizioni soleggiate e al riparo dal vento. Preferisce terreni acidi e profondi. Il legno chiaro viene talora utilizzato in falegnameria, perché facile da lavorare e durevole.





Magnolia

## Famiglia Magnoliaceae

**Nome Scientifico: *Magnolia x Soulangeana***

**Nome Comune : *Magnolia di Soulange***

Foglie : decidue, obovate o ellittiche, margine intero e apice acuminato.

Fiori : numerosi, grandi (sino a 10 cm) bianchi a base violacea, posti nella parte terminale dei rami. Fioritura a mar/apr prima della fogliazione

Portamento: raggiunge gli 8 m

Questo grosso arbusto o alberello (sino a 6 mt. di altezza) ha foglie decidue opache e una fioritura molto vistosa che ne fa una essenza molto apprezzata a scopo ornamentale. La fioritura si ha prima della comparsa delle foglie (fine inverno). Dai fiori non si sviluppa alcun frutto perchè il polline è sterile : infatti questa pianta è un ibrido ottenuto nel 1820 nel giardino botanico di Soulange-Bodin incrociando la *M. denudata* e la *M. lilliflora* da cui si differenzia per l'apice delle foglie appuntito.



## FAMIGLIA MORACEAE

Le Moracee sono alberi o arbusti con foglie semplici ad inserzione alterna spirale.

Queste sono decidue fatta eccezione per il ficus benjamin utilizzato come pianta da appartamento. Le foglie sono generalmente intere, simmetriche e con apice acuminato, di forma ellittica (gelso da carta, maclura), lanceolate (ficus benjamin) .

Fa eccezione il Gelso bianco, che presenta foglie cordate, asimmetriche alla base e talvolta trilobate .

I fiori sono unisessuali, attinomorfi con tepali e stami in numero variabile e ovario bicarpellare supero.

I frutti sono sferici, globosi anche di grandi dimensioni come nel caso della Maclura; gli unici frutti commestibili sono quelli del gelso bianco ( more) molto gustosi e dolci .

I rami sono in genere privi di spine con la sola eccezione della maclura, che per questa caratteristica è particolarmente adatta a formare siepi impenetrabili .

Il gelso bianco in passato veniva impiegato per l'allevamento del baco da seta , pratica ormai passata in disuso, mentre un tempo il gelso papinifero veniva impiegato per la produzione della carta.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b> |
|-------------------------|--------------------|
| Maclura pomifera        | Maclura            |
| Morus Alba              | Gelso bianco       |

## **Famiglia Moraceae**

**Nome Scientifico: Maclura pomifera**

**Nome Comune: Maclura, Spino degli Osoppi**

Foglie : decidue, semplici, ovali-accuminate, inserzione alterna, rami forniti di lunghe spine acuminate

Fiori : pianta dioica con infiorescenze masch. sferiche con lungo peduncolo (3-4 cm); inf. femm. singole, sferiche e brevemente peduncolate, fioritura mag/giu

Frutti : infruttescenze sferiche di 10-15 cm prima verdi poi gialle

Portamento: sino a 20 m di altezza

Il nome del genere ricorda il naturalista americano Maclure. La pianta è originaria degli Stati Uniti centroccidentali, ed è stata importata in Europa verso la metà del secolo scorso per integrare o sostituire il gelso nell'alimentazione del baco da seta (decimato dalla cocciniglia bianca) peraltro con risultati deludenti. Specie rustica, è poco esigente sia nei riguardi del terreno che del clima. Nei climi troppo rigidi però non fruttifica. L'uso più comune è come pianta ornamentale, per la bellezza dei frutti giallo-aranciati, non commestibili, e soprattutto per creare siepi e divisori impenetrabili dal momento che i rami presentano lunghe spine. Il legno è simile a quello del gelso, durevole, compatto e tenace. E' anche conosciuto come "Moro degli Osagi" dove la denominazione "moro" deriva dall'appartenenza alla fam. delle moracee e "Osagi" al fatto che questa pianta era ben nota alla tribù degli Osagi che la usavano per la fabbricazione di archi.



124

Maclura Pomifera

## Famiglia Moraceae

**Nome Scientifico: Morus alba**

**Nome Comune: Gelso bianco**

**Foglie :** decidue, cordate e asimmetriche alla base, margine irregolarmente dentato, a volte trilobate

**Fiori :** ermafroditi o unisessuali(prevalenti),infiorescenze masch. in amenti cilindrici di 2-4 cm, inf. femm. in amenti ovali di 1 cm o meno con breve peduncolo; fioritura apr/mag

**Frutti :** more dolci di color bianco-rosato

**Portamento:** Comunemente è coltivato a capitozza, con un breve tronco da cui si dipartono numerosi rami arcuati, sottoposti a periodica potatura.

Il gelso è originario del continente asiatico ed è stato importato in Europa da antica data, diffuso per il legno e i frutti e successivamente per l'allevamento del baco da seta. Pianta piuttosto frugale e rustica, resiste discretamente al freddo; s'incontra dalla pianura fino a 800 m di altitudine. Il gelso bianco ( *Morus alba*) si è diffuso in Europa dalle zone originarie dell'Asia orientale più tardi rispetto al gelso nero, intorno al XII secolo, parallelamente al diffondersi dell'allevamento dei baco da seta, che ne utilizzava le foglie come alimento. Simile è il G. Nero (*Morus nigra* L.) che ha foglie più piccole e frutti che a maturità passano dal color porpora al nero.





Gelso bianco





## FAMIGLIA OLEACEAE

Le Oleaceae, unica famiglia del relativo ordine, comprendono specie per lo più legnose, rappresentate da liane, arbusti e alberi, provvisti di foglie generalmente opposte e senza stipole.

I fiori ermafroditi o raramente, unisessuali, sono piccoli e talvolta piccolissimi ( come nel caso dell'olivo); presentano un calice piuttosto ridotto con elementi disposti a croce. I fiori sono talvolta profumati come il gelsomino, il lillà, l'orniello, il ligustro .

Le infiorescenze sono talvolta vistose come nel caso dell'orniello , caratterizzato da una infiorescenza bianca a forma di pannocchia nella parte terminale del ramo o della forsizia che in piena fioritura presenta la pianta quasi completamente gialla per l'abbondanza dei fiori.

Anche nel ligustro, molto impiegato nelle siepi, la fioritura è particolarmente bella da vedere, per la presenza di infiorescenze a pannocchia formate da piccoli fiori bianchi, molti caratteristici per la presenza di un calice ridottissimo e una corolla con 4 petali dalla forma allungata .

Il frutto può essere :

- una drupa (Olea),
- una bacca (Jasminum),
- una capsula (Forsythia)
- una samara (Fraxinus).

Le Oleaceae comprendono piante di interesse economico, prima fra tutte l'ulivo, *Olea europaea ssp. sativa*, pianta originaria del bacino del Mediterraneo, oggi coltivata anche in altre parti del mondo. Anche il frassino (*Fraxinus ornus*), detto anche albero della manna, è stato in passato coltivato per l'estrazione di questa sostanza, di uso officinale, soprattutto in Sicilia, nell'area delle Madonie. *Jasminum* è, invece, un importante genere che riunisce diverse specie sarmentose coltivate come ornamento, note con il nome di

128

gelsomini.

Pianta ornamentale è anche il lillà, *Syringa vulgaris*, piccolo albero apprezzato per le sue infiorescenze.

| <b>Nome scientifico</b>      | <b>Nome comune</b>        |
|------------------------------|---------------------------|
| <i>Fraxinus augustifolia</i> | Frassino meridionale      |
| <i>Fraxinus excelsior</i>    | Frassino                  |
| <i>Ligustrum Japonicum</i>   | Ligustro Giapponese       |
| <i>Syringa Vulgaris</i>      | Lillà, Siringa, Serenella |

## Famiglia Oleaceae

**Nome Scientifico: Fraxinus Angustifolia**

**Nome Comune: Frassino meridionale**

**Foglie :** Le foglie sono decidue, composte, imparipennate e sono costituite da un numero di 5-13 foglioline sessili di forma oblun-go-lanceolata, disposte attorno ad un rachide centrale. Il margine di queste ultime presenta una irregolare denticolatura, che risulta tuttavia meno sottile rispetto a quella del frassino maggiore.

**Fiori :** Le infiorescenze sono delle pannocchie la cui antesi fiorale avviene molto precocemente rispetto alla fogliazione.

**Frutti :** Il frutto è una samara di forma lineare-lanceolata che presenta alla sua estremità superiore un'ala acuta provvista spesso di un rostro, mentre quella inferiore risulta cuneata. Il seme, posto alla base della samara, supera in genere la metà della stessa ala.

**Portamento:** È un albero che può raggiungere fino ai 20-25 metri di altezza. La corteccia è di colore grigio chiaro, profondamente e finemente fessurata.

Specie molto simile al frassino comune dal quale si differenzia per i segmenti fogliari che sono generalmente più stretti, dentellati al margine, lanceolati e quello terminale non differisce dagli altri. Il colore autunnale del fogliame è rosso-bruno. Questa specie, oltre che a scopo ornamentale, è coltivata nell' Italia meridionale (Madonie) per la produzione della "manna", sostanza zuccherina secreta dalle incisioni prodotte sul tronco e utilizzata come blando lassativo.



130

## **Famiglia Oleaceae**

**Nome Scientifico: Fraxinus excelsior**

**Nome Comune: Frassino**

Foglie : decidue, imparipennate, formate da 7-15 foglioline ellittico-lanceolate a margine seghettato, più o meno sessili tranne la foglia apicale.

Fiori : ermafroditi o unisessuali, poco appariscenti . Sono privi sia di calice che di corolla e sono riuniti in cime racemiformi, i f. masch. porporini , i f. femm. verdastri. Fioritura ad aprile prima della fogliazione

Frutti : samare lanceolate

Portamento: alt. sino a 30 m

Il frassino comune, detto anche maggiore, vive spontaneo in Europa dove è costituente sporadico della faggeta e della pecceta, salendo fino a 1700 m di altitudine. Specie eliofila, è piuttosto esigente per il terreno, che preferisce fresco, profondo, sciolto, soffrendo per eccessiva aridità. Il frassino è sfruttato per il legno, molto pregiato e ricercato, di color bruno chiaro, con riflessi lucidi, di facile lavorazione. E' utilizzato talvolta come ornamentale, soprattutto alcune varietà che hanno particolare portamento e colorazione dei fogliame.

## Famiglia Oleaceae

**Nome Scientifico: Ligustrum Japonicum**

**Nome Comune : Ligustro giapponese**

**Foglie :** Foglie opposte lunghe 4-9 cm, di forma ovale o ellittica, di color verde intenso sulla pagina superiore.

**Fiori :** Fiori profumati di colore giallo-biancastro, riuniti in pannocchie. Fioritura in primavera-estate

**Frutti :** drupe ovali di colore nero-lucido a maturità.

**Portamento:** Albero sempreverde alto fino a 6 metri.

Diffuso spontaneamente nelle fasce boschive esterne in quanto ama posizioni soleggiate. E' anche molto utilizzato come pianta ornamentale sia per l' effetto decorativo dato dalla chioma e dalla bella fioritura, sia per l' adattabilità ambientale.

Nei giardini viene generalmente impiegato per costituire siepi (tolera bene la potatura).



**Famiglia Oleaceae**

**Nome Scientifico: Syringa Vulgaris L**

**Nome Comune: Lillà, Siringa, Serenella**

Foglie : caduche, semplici , inserzione opposta, lamina ovale ad apice acuminato, margine intero

Fiori : di piccole dimensioni sono riuniti in vistose pannocchie apicali delicatamente profumate, di colore lillà o bianco. Fioritura nel mese di aprile

Frutti : capsule ovaliformi

Portamento: arbusto o alberello che può raggiungere 5 m di altezza

Si tratta di un arbusto rustico diffuso a scopo ornamentale (i fiori sono delicatamente profumati), ma è anche possibile osservarlo spontaneo in boschetti umidi. Presenta una discreta resistenza alle gelate, ma teme la siccità del periodo estivo.



## FAMIGLIA PIGNACEAE

**Sottofamiglia:** Pinoieae

**Nome Scientifico:** *Pinus Pinea* L

**Nome Comune :** Pino domestico, Pino italiano

Foglie : persistenti, di colore verde scuro, aghiformi riunite a due, abbastanza radi sui rametti, lunghi 10-15 cm, non pungenti

Fiori : inf. masch. formate da piccoli coni ovoidali di colore giallo-arancio, in posizione terminale sui rami, inf. femm. costituite da macrosporofilli riuniti in uno strobilo di colore verde-chiaro(1-2 cm)

Frutti : pigne solitarie o a due, grandi(12-15cm) ad apice arrotondato(caratteristica che lo differenzia dal pino marittimo che ha invece pigne affusolate). A maturità (3 anni)liberano i tipici semi detti pinoli

Portamento: fusto generalmente dritto con palchi laterali presenti solo nella parte alta dove la chioma diventa espansa e globosa formando un tipico cappello. Corteccia solcata a placche grigio-brune. Raggiunge anche 30 m di altezza

Insieme al P. Marittimo è specie tipica delle zone costiere dove veniva coltivato per i pinoli e per la formazione di pinete visto che la chioma di questi alberi tende ad espandersi ad ombrello. Specie eliofila si adatta a suoli molto diversi spingendosi sino a 1000 m di alt.



134

## FAMIGLIA PLANTANACEAE

**Nome Scientifico: Platanus Acerifolia L**

**Nome Comune : Platano Comune**

Foglie : decidue, semplici, inserzione alterna, palmato-lobate(3-5 lobi)

Fiori : unisessuali riuniti in capolini separati lungamente peduncolate, le inf. masch. sui rami di un anno ed hanno colore giallastro, quelli femminili sono rossastri e sono posti all' apice dei nuovi rami; fioritura ad apr/mag

Frutti : infruttescenze sferiche(3-4 cm) raggruppate in numero di 3-6 su un lungo peduncolo. A maturità si liberano semi piumosi.

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza. Caratteristica desquamazione della corteccia in placche sottili

Pianta maestosa ottenuta , sembra, verso la fine del '600 dall' incrocio di P. orientale con P. occidentale(introdotto dall' America sett. all' inizio del '600 , ha foglie trilobate e infruttescenze singole, attualmente praticamente scomparso dall' Europa). Utilizzata a scopo ornamentale in ambienti urbani in quanto ha resistenza all' inquinamento e sopporta bene le potature energiche. Il legno è di ottima qualità (migliore di quello del P. orientale) e durata.



Platano  
Comune

## FAMIGLIA RHAMNACEAE

**Nome Scientifico:** *Ceanothus Delilianus L.*

**Nome Comune :** **Ceanothus**

Foglie : larghe ovali , di colore verde medio semipersistenti

Fiori : grossi racemi azzurri , fioritura da luglio a settembre

Portamento: arbusto a rapido accrescimento folto e vigoroso , raggiunge fino a 1 metro di altezza

Questi piccoli arbusti prediligono terreni sciolti e molto ben drenati, non calcarei , predilige esposizioni in pieno sole ma resiste bene al freddo invernale anche con temperature rigide; la varietà maggiormente utilizzata è " Glorie de Versaille " .



## FAMIGLIA ROSACEAE

La famiglia delle Rosaceae comprende piante legnose ed erbacee con apparato vegetativo provvisto di foglie sparse con stipole, e fiori pentameri.

Le notevoli differenze esistenti all'interno della famiglia, riguardanti la morfologia florale, hanno condotto ad una suddivisione in sottofamiglie (sezioni), le spiroideae e le rosoideae .

Per quanto riguarda invece la morfologia del frutto vengono suddivise in due sezioni , le pomoideae e le prunoideae

Nelle Pomoideae il frutto è il pomo, in cui la parte carnosa è formata dal ricettacolo avvolgente, come nel melo (*Malus domestica*).

Nelle Prunoideae il frutto è rappresentato dalla drupa, che può essere carnosa come nel pesco (*Prunus persica*) o membranacea come nel mandorlo (*Prunus dulcis*). La fecondazione avviene di norma in tutte le sottofamiglie per entomogamia.

L'importanza economica delle Rosaceae è enorme. Basti pensare che buona parte della frutta che si consuma nella regione mediterranea proviene da specie appartenenti a questa famiglia, che quindi risulta largamente coltivata. Tra le specie più diffuse si ricordano il melo (*Malus domestica*), il pero (*Pyrus communis*), il melo cotogno (*Cydonia oblonga*), il sorbo (*Sorbus domestica*), il nespolo del Giappone (*Eryobotrya japonica*), il nespolo comune (*Mespilus germanica*), l'azzarolo (*Crataegus azarolus*), il pesco (*Prunus persica*), il mandorlo (*P. dulcis*), l'albicocco (*P. armeniaca*), il susino (*P. domestica*), il ciliegio (*P. avium*), la fragola (*Fragaria vesca*), il rovo (*Rubus ulmifolius*), il lampone (*Rubus idaeus*).

Alcune rosacee sono assai diffuse come piante ornamentali, soprattutto le numerosissime varietà del genere *Rosa*, ma anche il biancospino (*Crataegus monogyna*), l'agazzino (*Pyracantha coccinea*), il lauroceraso (*Prunus laurocerasus*).

| <b>Nome scientifico</b>      | <b>Nome comune</b>           |
|------------------------------|------------------------------|
| Cotoneaster salicifolius     | Cotoneastro                  |
| Crataegus Azarolus           | Azzeruolo                    |
| Crataegus lavigata           | Biancospino rosa             |
| Crataegus monogyna           | Biancospino bianco           |
| Cydonia oblonga              | Cotogno                      |
| Erybotria Japonica           | Nespolo del Giappone         |
| Malus floribunda             | Melo da fiore                |
| Mespilus Germanica           | Nespolo comune               |
| Pyracanta coccinea           | Agazzino                     |
| Prunus Cerasifera Mirabolana | Mirabolano                   |
| Prunus domestica             | Susino                       |
| Prunus dulcis                | Mandorlo                     |
| Prunus Glandulosa T.         | Mandorlo da fiore            |
| Prunus Subhirtella pendula   | Ciliegio da fiore            |
| Prunus serrulata             | Ciliegio da fiore giapponese |
| Rosa spp L.                  | Rosa comune                  |
| Sorbus aria                  | Sorbo montano                |
| Spiraea X vanhouttei         | Spiraea                      |

## **Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Cotoneaster Salicifolius D.**

**Nome Comune: Cotoneastro**

Foglie : decidue (persistenti in alcune cultivar), tondeggiate o ellittica, margine intero

Fiori : ermafroditi, colore rosa, fioritura mag/giu

Frutti : piccoli pomi rossastri che permangono a lungo sui rami

Portamento: arbustivo

I Cotoneaster nelle diverse varietà, sono piante molto utilizzate in Italia, a scopo ornamentale come cespuglio. Specie abbastanza rustica, predilige esposizioni soleggiate o parzialmente ombreggiate, terreni sciolti o argillosi, anche mediamente calcarei, purché, profondi, drenati e arricchiti di sostanza organica.



140

**Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Crataegus Azarolus L.**

**Nome Comune: Azzeruolo**

Foglie : decidue, coriacee, lobi non molto incisi e di forma triangolare, 2 stipole alla base, verde chiaro sulla pagina inf.

Fiori : bianchi, formano corimbi, fioritura ad apr/mag

Frutti : pomo globoso di 2 cm o 4 cm nelle varietà coltivate(vd. foto), 2-4 semi legnosi

Portamento: fino a 4 m di altezza

Originario dell' Asia Minore si è diffuso da tempo remoto in tutta la fascia mediterranea. Si incontra sia spontaneo che coltivato (foto della scheda) per la ricca fioritura e la colorazione rosso intenso dei pomi.





Azzaruolo

142

## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico: Crataegus Laevigata L.**

**Nome Comune: Biancospino rosa**

Foglie : decidue, profondamente lobate, 3-7 lobi, margine grossolanamente doppiamente dentato. Si distingue dal biancospino selvatico (*C. levigata*) per le foglie più profondamente incise, quasi pennate, la base fogliare quasi diritta oppure ad angolo ottuso

Fiori : rosa, numerosissimi in corimbi eretti, fioritura apr/mag

Frutti : pomi rossi con due semi

Portamento: spesso arbustivo diversamente si presenta come piccolo albero

L'areale dei biancospino rosa comprende tutta l'Europa, dove s'incontra spontaneo lungo le strade, nelle siepi e nei boschi e presenta portamento per lo più arbustivo, raggiungendo di rado le dimensioni di un piccolo albero. Molto longevo, è eliofita, rustico, adattabile a qualsiasi condizione climatica e di terreno. Il legno è color rosso-giallastro, a grana fine, difficile da stagionare e da lavorare. Il biancospino è noto da molto tempo per le proprietà medicinali; i fiori contengono principi ad azione cardiotonica.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico: Crataegus Monogina L.**

**Nome Comune: Biancospino**

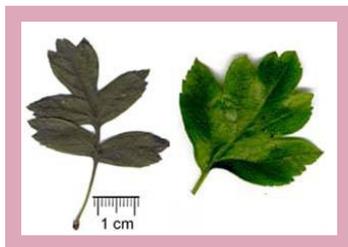
Foglie : decidue, profondamente lobate, 3-7 lobi, margine grossolanamente doppiamente dentato. Si distingue dal biancospino selvatico (*C. levigata*) per le foglie più profondamente incise, quasi pennate, la base fogliare quasi diritta oppure ad angolo ottuso

Fiori : bianchi, numerosissimi in corimbi eretti, fioritura apr/mag

Frutti : pomi rossi con un solo seme

Portamento: spesso arbustivo diversamente si presenta come piccolo albero

L'areale del biancospino comprende tutta l'Europa, dove s'incontra spontaneo lungo le strade, nelle siepi e nei boschi e presenta portamento per lo più arbustivo, raggiungendo di rado le dimensioni di un piccolo albero. Molto longevo, è eliofita, rustico, adattabile a qualsiasi condizione climatica e di terreno. Il legno è color rosso-giallastro, a grana fine, difficile da stagionare e da lavorare. Il biancospino è noto da molto tempo per le proprietà medicinali; i fiori contengono principi ad azione cardiotonica.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico:** *Cydonia Oblonga* L.

**Nome Comune:** Cotogno

**Foglie :** decidue, semplici, ovali-ellittiche, apice acuto o leggermente arrotondato, margine intero, grigiastre e tomentose sulla pagina inf.

**Fiori :** ermafroditi, grandi (4-5 cm) di colore bianco-rosa, fioritura mar/apr

**Frutti :** pomi tondeggianti o piriformi giallo-verdastri con buccia coperta da fitta peluria.

**Portamento:** alto sino a 5 m

Pianta originaria dell' Asia e utilizzata da noi anche come portainnesto per il pero. I frutti, maturi a metà ottobre, molto profumati, sono immangiabili da crudi. Diventano gradevoli e molto gustosi sotto forma di confetture e gelatine.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico:** *Eriobotrya Japonica* L.

**Nome Comune:** Nespolo del giappone

Foglie : sempreverdi, ellittiche-lanceolate, margine dentato

Fiori : infiorescenze a pannocchia composte da fiorellini bianco-giallastri, fioritura da ottobre a gennaio

Frutti : pomi che maturano in estate, eduli con 2-3 semi

Portamento: può raggiungere i 10 m di altezza

Albero originario della Cina-Giappone. Diffuso a scopo ornamentale e per i frutti. Pianta a rapido accrescimento e foglie persistenti, predilige climi miti, soprattutto perchè, avendo fioritura autunnale, le gelate renderebbero sterili i fiori.



146

## **Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Malus floribunda S.**

**Nome Comune: Melo da fiore, melo del Giappone**

Foglie : semplici, ellittiche, margine dentato

Fiori : numerosi riuniti in infiorescenze a corimbo, colore biancososato, fioritura ad apr/mag dopo la fogliazione

Frutti : eduli di piccole dimensioni(2 cm), decorativi per il loro intenso colore giallo e la persistenza dopo la caduta delle foglie

Portamento: cespuglio o alberello (raggiunge i 7-8 m)

Originario del Giappone si è diffuso a scopo ornamentale. Questo melo ha rapido accrescimento, non possiede particolari esigenze di substrato, necessita però di posizioni soleggiate.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico: Nespulus Germanica L.**

**Nome Comune: Nespolo comune**

Foglie : decidue, semplici, ellittico-lanceolate, margine seghettato

Fiori :solitari o a due, corolla a 5 petali bianchi , fioritura a mag/giu

Frutti : pomi di colore rugginoso

Portamento: spesso arbustivo, come albero sino a 5 m di altezza

Questa pianta, nonostante il nome, è originaria dell'Asia Minore. Non comune, vegeta nelle boscaglie sino a 1000 m prediligendo esposizioni soleggiate e adattandosi a substrati poveri. I frutti vengono raccolti immaturi(non ancora commestibili perchè duri e dalla polpa fortemente astringente) diventano maturi dopo un periodo di stramaturazione.



148

**Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Pyracantha Coccinea Roem.**

**Nome Comune: Piracanta, agazzino**

Foglie : persistenti, lunghe circa 2 cm semplici, margine intero o debolmente dentato

Fiori : ermafroditi, biancastri, riuniti in corimbi, fioritura tra maggio e giugno

Frutti : bacche di 0,5 cm di diametro

Portamento: è coltivato in forma arbustiva e raggiunge i 2-4 m

Pianta a foglie persistenti originaria dell' Europa sud orientale e dell' Asia minore è utilizzata a scopo ornamentale e per formare siepi impenetrabili grazie alla presenza di lunghe spine .In autunno si copre di piccole bacche il cui colore varia a seconda della varietà (rosso, giallo, arancione) e che persistono per tutto l' inverno sulla pianta.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico: Prunus Cerasifera Pissardi E.**

**Nome Comune: Mirabolano Rosso**

Foglie : ellittiche , mucronate, margine seghettato

Fiori : isolati o a piccoli gruppi in grappoli di color bianco; fioritura mar/apr

Frutti : drupe di 2-3 cm gialle

Portamento: arbusto o alberello di 5-8 m di altezza

Coltivato o inselvaticito, il mirabolano è pianta originaria della Penisola Balcanica, apprezzata per i frutti ,come portainnesto per altri prunus coltivati, per la formazione di siepi frangivento e a scopo ornamentale lungo i viali. Proprio a scopo ornamentale è molto diffusa la varietà "pissardi" detto comunemente " pruno ornamentale" con le foglie intensamente colorate di rosso-bruno (vedi foto ) a fiori numerosi e di colore rosa (fioritura prima della fogliazione) e bacche rosse.



**Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Prunus Domestica**

**Nome Comune: Susino**

Caratteristiche: Albero con foglie decidue. Altezza: fino a m. 12. Fiori ermafroditi. Impollinazione: tramite insetti. Foglie con stipole. Fiori regolari. Pianta coltivata.

Cresce alle seguenti altitudini (min-max): m. 0-1500

Habitat: Luoghi a mezz'ombra; boschi; muri.

Periodo di fioritura: mar/apr

Proprietà medicinali: Pianta febbrifuga; stomachica; lassativa.

Utilizzi alimentari: Fiori; frutti; semi; gomma; olio; te.

Dalla pianta si ricavano i seguenti prodotti: adesivi; legname; coloranti; olio.

Note: Pianta legnosa.



## **Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Prunus dulcis , Prunus amygdalus**

**Nome Comune: Mandorlo**

Foglie : lanceolate e seghettate

Fiori : fiorellini bianchi con sfumature rosate, fioritura a gen/mar prima della fogliazione

Frutti : drupe(mandorle) verdi

Portamento: sino a 5-10 m di altezza

Essenza tipicamente mediterranea, predilige pendii ben esposti senza preferenza di substrato. Il seme del mandorlo è utilizzato dopo essiccazione nella preparazione della pasta di mandorle, nel marzapane, nel torrone.



## **Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Prunus Glandulosa T.**

**Nome Comune: Mandorlo da fiore**

Foglie : decidue, semplici, lamina che varia a seconda delle varietà, ma in genere ovoidale-lanceolata

Fiori : ermafroditi, bianchi o rosa , molto abbondanti sui rami, fioritura mar/apr

Portamento: cespuglio o alberello di 2 m max di altezza

I mandorli da fiore sono cespugli o alberelli utilizzati a scopo ornamentale e decorativo soprattutto per la loro abbondante e precoce fioritura primaverile. Sono inoltre assai rustici, adattandosi a molti tipi di substrato. Prediligono comunque suoli argillosi e profondi.



## **Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Prunus Subhirtella pendula**

**Nome Comune: Ciliegio da fiore**

**Cura:** Questa piantacrescendo assume le dimensioni di un albero. In primavera ha una colorazione rosa; è di taglia piccola e può raggiungere i 10 m di altezza. Non mantiene la foglia in inverno. Crescendo i fusti ed i rami tendono a svilupparsi verso il basso.

**Temperatura:** Il Ciliegio da fiore predilige un luogo luminoso, con luce solare diretta. La pianta può sopportare temperature minime molto rigide, anche di molti gradi inferiori allo zero.



**Famiglia Rosaceae**

**Nome Scientifico: Prunus serrulata L.**

**Nome Comune: Ciliegio da fiore giapponese**

Si tratta di un ciliegio da fiore, originario del Giappone; sviluppa un arbusto compatto, o un piccolo albero, dal portamento arrotondato o a coppa, alto 3-4 metri al massimo. In aprile maggio ci stupisce con una splendida fioritura nei toni del bianco o del rosa, i fiori sono doppi o stradoppi e sbocciano densissimi lungo i rami. In commercio si possono trovare decine di cultivar e ibridi di *P. serrulata*, come ad esempio *P. s. Mount Fuji*, che sviluppa un piccolo albero dalla chioma con particolare crescita in orizzontale, con bellissima fioritura bianca dal delicato profumo.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico:** *Rosa spp L.*

**Nome Comune:** *Rosa comune o rosa botanica*

**Foglie :** semipersistenti di tipo composto, imparipennate, 3-11 foglioline ovoidalia margine seghettato, spine sul fusto e pure sui rami giovani

**Fiori :** ermafroditi con più petali, rifioenti o meno, di colore, forma, profumo che varia a seconda delle varietà

**Frutti :** falso frutto detto cinorrodio derivato dalla trasformazione del ricettacolo, portante all' interno i veri frutti

**Portamento:** arbustivo o alberello a seconda della varietà

Il genere *Rosa* comprende numerose specie(oltre 200) che a loro volta presentano numerose varietà coltivate a scopo ornamentale. La quasi totalità delle rose deriva da antiche ibridazioni i cui progenitori sono da ricercare tra *R.gallica*, *R.moschata*, *R.foetida*, *R.chinensis*, *R.odorata*, *R.multiflora*, *R.wichuraiana*, *R.pimpinellifolia*.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico: Sorbus Aria L.**

**Nome Comune: Sorbo Montano**

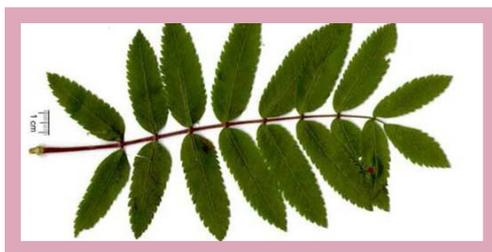
Foglie : decidue, composte, imparipennate, da 5 a 19 foglioline, lamina lanceolata, margine finemente dentato

Fiori : ermafroditi, biancastri a 5 petali, riuniti in infiorescenze a corimbo dapprima erette poi pendule, fioritura mag/giu

Frutti : piccoli pomi rosso-arancio

Portamento: arboreo o arbustivo, alto sino a 15 m

Il sorbo degli uccellatori ha areale che comprende tutta l'Europa, dove s'incontra frequente nelle foreste, boscaglie, macchie rade, arbusteti fino a 2000 m di altitudine. Pianta eliofila, sopporta anche l'ombreggiamento, ed è adattabile a qualsiasi terreno; è spesso coltivata come ornamentale in montagna per lo splendido aspetto decorativo dei fogliame, dei fiori e dei frutti. I frutti sono acidi e ricchi di tannino.



## Famiglia Rosaceae

**Nome Scientifico:** *Spirea x Vanhouttei*

**Nome Comune:** *Spirea*

Foglie : leggermente diverse a seconda della varietà , ma comunque caduche, semplici, lanceolate, margine seghettato

Fiori : ermafroditi, riuniti in corimbi che portano anche 30 fiori. Bianchi con fioritura mag/giu nella *S. Cantoniensis*; rosa con fioritura a giu/ago per la *S. Japonica*

Frutti : piccole capsule

Portamento: arbustivo; tende a produrre polloni

Le diverse specie di *Spirea* sono piante molto utilizzate in Italia a scopo ornamentale per l'effetto decorativo della loro vegetazione e della loro fioritura. Sono piante eliofile che prediligono esposizioni soleggiate, ma hanno particolari esigenze di substrato (deve essere ricco di sostanza organica e drenato) e tranne qualche eccezione sono abbastanza resistenti al freddo. Si utilizzano sia per formare siepi irregolari o come cespugli a fioritura primaverile - estiva, per soluzioni decorative, a macchia, in aiuole di parchi.



## FAMIGLIA SALICACEAE

**Nome Scientifico: Populus Nigra L.**

**Nome Comune: Pioppo Nero e Pioppo Cipressino**

Foglie : decidue, semplici, triangolari-romboidali, lungamente picciolate, margine dentellato

Fiori : pianta dioica, inf. masch. in amenti di 5-9 cm e colore rossastro, inf. femm. in amenti esili lunghi anche 12 cm di colore giallo-verde, fioritura apr/apr.

Frutti : capsule ovoidali che a maturazione liberano semi piumosi

Portamento: sino a 30-40 m di altezza

L'areale dei pioppo nero è esteso a tutta l'Europa meridionale e viene ovunque largamente coltivato. Questa specie s'incontra di frequente sulle rive dei corsi d'acqua, dove insieme a salici e ontani forma boscaglie, su suoli permeabili, profondi, periodicamente inondati. E' esigente per luce e temperatura. Piuttosto longevo, raggiunge trecento anni di età. Il legno è di modesta qualità e ha impieghi simili agli altri pioppi.

Il pioppo nero è impiegato soprattutto nell' industria della carta e per produrre carbone vegetale.

Del pioppo nero è molto diffusa la varietà italica conosciuta anche come pioppo cipressino. Si tratta di un albero in grado di raggiungere i 40 m e che, a differenza del pioppo nero, ha portamento colonnare e fastigiato con rami eretti e molto addossati al tronco. Le foglie e le infiorescenze sono più piccole del pioppo nero. E' molto utilizzato a scopo ornamentale e frangivento.



Pioppo nero



## FAMIGLIA SAXIFRAGACEAE

Alla famiglia delle Saxifragaceae appartengono specie erbacee e legnose con foglie spiralate senza stipole.

I fiori sono generalmente attinomorfi, ermafroditi, e sono riuniti in infiorescenze cimose anche molto voluminose (ortensia).

Il perianzio comprende un calice generalmente composto da 4 - 5 sepali più o meno concresciuti ed una corolla di altrettanti petali liberi.

Il frutto è una capsula o una bacca polisperma (Ribes). I fiori, generalmente provvisti di nettari, attraggono i pronubi per l'impollinazione.

Tra le Saxifragaceae più conosciute si collocano le specie del genere Ribes, tipiche delle aree montuose, spontanee in Italia soprattutto sulle Alpi, coltivate per le bacche commestibili. Il genere Saxifraga è presente in natura nelle nostre regioni con diverse specie, presenti in diversi tipi di ambiente, quali i boschi mesofili, le rupi ombrose, i pascoli montani.

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b>         |
|-------------------------|----------------------------|
| Deutzia x Magnifica     | Deuzia                     |
| Philadelphus inodorus   | Filadelfo, Fiori d' angelo |
| Ribes rubrum            | Ribes rosso                |

## **Famiglia Saxifragaceae**

**Nome Scientifico: Deutzia x Magnifica**

**Nome Comune: Deutzia**

**Foglie :** caduche, lanceolate e ruvide al tatto sono di colore grigiastro.

**Fiori :** piccoli con 5 petali a forma di stella, sono infiorescenze a grappoli di colore bianco o rosa che sbocciano copiosi all'ascella delle foglie. La deutzia fiorisce in modo appariscente e spettacolare alla fine della primavera.

**Portamento:** è una pianta di origine esotica di altezza media di circa 2 metri. Si presenta con rametti con corteccia squamosa

**Predilige i luoghi soleggati o semiombrosi, si adatta a tutti i tipi di terreno, fertili e ben drenati.**



## Famiglia Saxifragaceae

**Nome Scientifico:** *Philadelphus inodorus* L. (= *P. grandiflorus* Will.)

**Nome Comune:** Filadelfo, Fiori d'Angelo

**Foglie :** decidue, semplici, a lamina oval-ellittica, con nervature ben evidenti e solcate

**Fiori :** ermafroditi, molto profumati, isolati o a gruppi di 2-3 posti nella parte apicale dei rami, 4 petali, fioritura da maggio a luglio

**Frutti :** piccole capsule

**Portamento:** arbustivo-cespuglioso

Il Fiore d'Angelo è un arbusto di origine americana coltivato a scopo ornamentale. Si adatta a molti tipi di substrato, anche quelli argillosi e/o calcarei. E' resistente al freddo e predilige le esposizioni soleggiate e aperte. Manifesta inoltre una buona tolleranza agli agenti inquinanti ed alle avversità.



## Famiglia Saxifragaceae

**Nome Scientifico:** *Ribes rubrum* L.

**Nome Comune:** Ribes rosso

Foglie : decidue, semplici, lamina palmato-lobata(3-5) e margine dentato

Fiori : ermafroditi di colore giallo-verdastro, in grappoli penduli, 15-20 fiori. La specie *R.nigrum* ha grappoli fiorali più radi composti da meno fiori. Fioritura ad apr/mag

Frutti : bacche tondeggianti in grappolini penduli; rosse per *R.rubrum* e nere per *R.nigrum*. Esistono varietà coltivate a drupe giallastre.

Portamento: arbusto che non supera i 2 m di altezza.

Il Ribes è una pianta spontanea negli areali boschivi umidi e freschi dell'Italia settentrionale. Le specie coltivate per il frutto o anche come ornamentale necessitano di terreni mediamente argillosi e colloidali, non troppo compatti, ricchi di sostanza organica e freschi. Prediligono esposizioni soleggiate o a mezz'ombra e posizioni riparate dai venti e dalle correnti; sono in ogni caso resistenti al freddo.



## FAMIGLIA TAXACEAE

**Nome Scientifico:** *Taxus baccata*

**Nome Comune :** Tasso, Albero Della Morte

Foglie : persistenti, aghiformi, appiattite, verde scuro e lucido sulla pagina sup, verde più chiaro con sfumature giallastre su quella inf

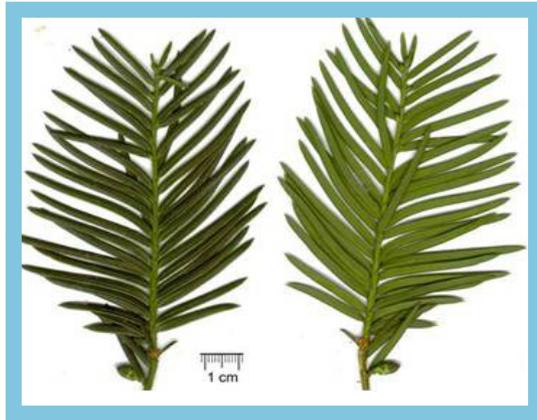
Fiori : pianta dioica, le strutture riproduttive maschili sono piccoli coni globosi nella parte inferiore dei rametti, le strutture femminili sono isolate e alla base delle foglioline, fioritura da fine inverno a inizio primavera.

Frutti : bacca carnosa detta "arillo", formazione a campana, colore rosso

Portamento: arboreo o cespuglioso, raggiunge anche i 30 m di altezza

Il tasso è diffuso in tutte le regioni dell'Europa centromeridionale, dove cresce allo stato spontaneo nei boschi ombrosi di latifoglie da 300 a 1500 m, soprattutto su terreni calcarei. E' ampiamente coltivato come pianta ornamentale, per siepi, in quanto sopporta bene la potatura; resiste inoltre all'atmosfera delle città e non ospita gravi parassiti. Ha legno con alburno chiaro e durame rossastro, duro, pesante e omogeneo. Viene impiegato per lavori al tornio e in ebanisteria, in quanto, trattato con sali di ferro, diventa nero. Tutta la pianta, escluso l'arillo rosso, è velenosa per la presenza dell'alcaloidetassina : da ciò deriva anche il nome volgare "albero della morte". L'arillo, dolciastro, è commestibile, se si ha cura di non masticare i semi, che sono velenosi. Questa pianta, molto longeva e largamente più diffusa in passato, può raggiungere anche 2000 anni di età. Varietà: numerose, che si differenziano per il portamento e per il colore delle foglie e dei frutti.

*Taxus  
baccata*



## FAMIGLIA TILIACEAE

**Nome Scientifico:** *Tilia europea* L.

**Nome Comune:** Tiglio nostrano

Foglie : decidue, cuoriformi, apice mucronato, margine finemente seghettato. La pagina inf. è leggermente pubescente; si distingue dal tiglio selvatico sia per la presenza di foglie di maggiori dimensioni.

Fiori : infiorescenze pendenti formate da 2-5 fiori ermafroditi, forniti di una brattea(ala) lunga 8 cm. Molto profumati e di colore bianco-giallastro fioriscono a mag/giu

Frutti : piccole noci recanti 5 marcate costolature. A maturità si staccano assieme alla brattea e sono quindi facilmente trasportabili dal vento

Portamento: sino a 20 m di altezza

Il tiglio nostrano è specie tipicamente europea .Poco diffuso allo stato spontaneo è invece impiegato come ornamentale nelle alberature di viali e in parchi spaziosi, dato che raggiunge notevoli dimensioni.

La lamina fogliare è cuoriforme e più grande(8-12 x 12-16 cm) di quella del tiglio selvatico.

Purtroppo con l' estate le foglie si rivestono di un essudato appiccicoso prodotto da cocciniglie e afidi infestanti che ricade su tutta l' area sottostante.

Da annoverare inoltre altre specie di tigli e ibridi di tiglio quali il *Tilia tomentosa* a foglie grigiastre nella pagina inf.; il *Tilia petiolaris* con pagina inf. biancastra, lungo picciuolo e ramuli penduli ; il *Tilia X europea* (tiglio ibrido) creato da *T. cordata* e *T. platyphyllos*.



*Tilia europea* L.



## FAMIGLIA ULMACEAE

La famiglia delle Ulmaceae è rappresentata da specie legnose, alberi o arbusti, con fiori poco appariscenti.

Le foglie sono alterne oppure opposte e provviste di stipole ad apice appuntito e lamina a base asimmetrica.

I fiori, formati da piccoli tepali erbacei, sono generalmente ermafroditi, attinomorfi e riuniti in infiorescenze a glomerulo.

Il frutto è la samara.

I generi presenti in Italia sono 3: *Ulmus*, *Celtis* e *Zelkova*. Al primo appartengono alcune specie forestali quali, ad esempio, *Ulmus minor*, la più comune e diffusa, e *Ulmus glabra*, tipica di boschi mesofili.

Al genere *Celtis* appartengono *Celtis australis*, il comune bagolaro, assai usato per le alberature stradali .

| <b>Nome scientifico</b> | <b>Nome comune</b> |
|-------------------------|--------------------|
| <i>Celtis australis</i> | Bagolaro           |
| <i>Ulmus minor</i>      | Olmo minore        |

## **Famiglia Ulmaceae**

**Nome Scientifico: Celtis Australis L.**

**Nome Comune : Bagolaro, spaccasassi**

Foglie : decidue, inserzione alterna, lanceolate, apice appuntito e base asimmetrica (tipica della famiglia). Margine seghettato.

Fiori : ermafroditi o unisessuali(maschili) di piccole dimensioni, lungamente peduncolati, giallastri, solitari o in gruppi, fioritura a aprile/maggio contemporaneamente all' inizio della fogliazione

Frutti : drupe peduncolate, nere a maturazione

Portamento: alt. sino a 25 m

Il bagolaro ha areale che comprende tutta l'Europa mediterranea.

E' spesso coltivato come pianta ornamentale e alberature stradali grazie anche al suo rapido accrescimento. Specie eliofila, frugalissima, vive in ambienti aridi ,su terreni calcarei, sassosi, dove l'apparato radicale, robusto e assai sviluppato, penetra nelle fessure delle rocce favorendone lo sgretolamento: da ciò deriva un altro nome volgare, molto usato, "spaccasassi". E' elemento costitutivo delle boscaglie di latifoglie termofile, fino a 800 m di altitudine, consorzandosi con querce, aceri, noccioli, carpini e orniello. Sopporta male i freddi intensi e i geli tardivi; molto longevo, raggiunge 500 anni di età. Si utilizza infine per rimboschimenti su terreni sassosi e ingrati. Il legno, di color grigio-biancastro, è duro ed elastico; è buon combustibile e dà carbone di qualità pregiata.



Bagolaro

## **Famiglia Ulmaceae**

**Nome Scientifico: *Ulmus minor* M.**

**Nome Comune: Olmo campestre ,o. comune, o. carpinifolia**

Foglie : decidue, semplici, inserzione alterna , lamina ovale, base asimmetrica, apice appuntito

Fiori : ermafroditi, sessili, riuniti a gruppi, colore rosso(dovuto alle antere), fioritura a fine inverno prima della fogliazione

Frutti : samare riunite in gruppi , maturano a lug/ago

Portamento: raggiunge i 20 m di altezza

L'Olmo campestre è longevo, possiede una notevole attività pol-lonifera ed il fogliame, fornito di picciolo con stipole caduche, nei mesi autunnali assume una tonalità giallo-bruna molto decorativa. La sua elevata resistenza ai fattori climatici ne ha permesso una elevata diffusione, infatti la tarda ripresa vegetativa delle gemme gli conferisce una notevole tolleranza alle gelate. Specie di interesse paesaggistico (boschi e siepi), l' Olmo campestre è pure apprezzato come pianta ornamentale e nella costituzione di alberature stradali in quanto sopporta bene sia la potatura che l'inquinamento. In passato, grazie alle dimensioni abbastanza contenute della chioma, era usato come tutore della vite soprattutto nella pianura padana, ma la diffusione della grafiosi, una malattia fungina, ne ha ridotto notevolmente la presenza e fatto cessare completamente questo utilizzo. L' Olmo campestre ama particolarmente i terreni freschi, profondi, con buona disponibilità di acqua, ma che soprattutto devono avere abbondante disponibilità di sali minerali; tollera molto bene i substrati calcarei ed argillosi. Il legno esternamente si presenta chiaro, ma tende ad inscurirsi procedendo verso l'interno fino ad assumere colore brunastro nel durame. Il legno è pesante, di buona consistenza e, superando la difficoltà della stagionatura, acquisisce ottime caratteristiche di durata, di durezza e di resistenza. Per le sopra citate caratteristiche, la resistenza all'acqua e la facilità nella lavorazione, viene impiegato nella costruzione di mobili,

porte, pavimenti, organi sottoposti ad attrito e nella produzione di compensato. Non è un buon combustibile.





## FAMIGLIA VERBENACEAE

Le Verbenaceae riuniscono specie erbacee o legnose, con foglie opposte o verticillate senza stipole, distribuite soprattutto nelle regioni calde.

I fiori, ermafroditi e generalmente zigomorfi, sono essenzialmente pentameri e tetraciclici, con calice gamosepalo tubuloso, corolla irregolare, simpetala, con tubo allungato e androceo con stami in numero solitamente inferiore a quello dei petali (4 oppure 2).

Il frutto è generalmente una capsula.

Le Verbenaceae comprendono alcuni importanti alberi delle regioni tropicali. L'albero del tek (*Tectona grandis*), di origine indomalese, fornisce un legno di ottima qualità.

Al genere *Avicennia* appartengono alcune tra le più tipiche specie costituenti delle cenosi a mangrovie, diffuse lungo le coste sabbiose delle regioni calde.

In Italia le Verbenaceae spontanee sono molto poche. Tra queste si annoverano *Verbena officinalis*, pianta erbacea delle stazioni ruderali e *Vitex agnus-castus*, arbusto dei luoghi umidi, soprattutto delle rive fluviali, apprezzato anche come pianta ornamentale. *Lantana camara* è un arbusto di origine americana, diffuso in Italia come pianta ornamentale.

| Nome scientifico                | Nome comune |
|---------------------------------|-------------|
| <i>Callicarpa bodinieri</i>     | Callicarpa  |
| <i>Caryopteris clandonensis</i> | Caryopteris |

## **Famiglia Verbenaceae**

**Nome Scientifico: Callicarpa bodonieri**

**Nome Comune: Callicarpa**

Foglie : larghe ovali, a margine intero, di colore rosa porpora in autunno

Fiori : piccoli a stella, di colore lilla , fioritura da luglio a settembre

Frutti Piccoli, a grappoli di colore lilla intenso; fioritura a giugno

Portamento: arbusto a rapido accrescimento folto e vigoroso , raggiunge fino a 1 metro di altezza.

Questi piccoli arbusti prediligono terreni sciolti e molto ben drenati, predilige esposizioni in pieno sole.



## Famiglia Verbenaceae

**Nome Scientifico:** *Caryopteris Cladonensis* L.

**Nome Comune:** *Caryopteris*

**Foglie :** decidue, piccole, ovali o lanceolate, di colore grigio-verde, leggermente pubescenti sulla pagina inferiore, sprigionano un aroma delicato se sfregate con le mani.

**Fiori :** infiorescenze apicali ed ascellari costituite da piccoli fiori di colore blu-lavanda, fioritura alla seconda metà di agosto fino ai freddi autunnali

**Frutti :** piccole bacche blu-nere, permangono sulla pianta durante l' inverno

**Portamento:** Ha portamento eretto, generalmente tondeggiante, e raggiunge il metro di altezza;

Questi piccoli arbusti prediligono terreni sciolti e molto ben drenati, vengono spesso utilizzati nei giardini rocciosi, dove le rocce forniscono anche un riparo dal calore estivo e dalle piogge invernali. Nei luoghi con temperature invernali molto rigide la pianta tende a seccare la parte aerea in tardo autunno

Esistono numerosi ibridi, a fiori bianchi o con foglie dorate o variegata di bianco.



178

## FAMIGLIA VITACEAE

**Nome Scientifico: Parthenocissus Tricuspidata**

**Nome Comune: Vite americana**

Foglie : decidue, semplici, dai nodi dei tralci si originano dei cirri che hanno dischetti adesivi, 3 lobi più o meno incisi, in autunno il colore diventa rosso porpora.

Fiori : fiori ermafroditi riuniti in piccole infiorescenze verdastre , fioritura durante i mesi estivi

Frutti : piccole bacche nerastre

Portamento: sarmentoso o lianoso, raggiunge anche i 10 m

La Vite americana è decisamente una pianta rustica molto diffusa anche spontaneamente ed impiegata come essenza ornamentale per coprire muri o altre barriere verticali grazie, alle sue notevoli caratteristiche rampicanti ed alla tipica capacità aggrappante dei suoi viticci che le permettono di aderire su muri o altre superfici anche senza sostegni. Come tutte le piante appartenenti a questa famiglia l'aspetto di maggiore bellezza viene offerto in autunno, quando le foglie si accendono di splendide sfumature rossastre, specialmente nelle piante ben esposte al sole. Non possiede particolari esigenze pedologiche, mostrando parallelamente una buona resistenza all'inquinamento ed alle basse temperature.



Vite americana



Stampato a settembre 2014  
dal Centro Stampa Regione Emilia-Romagna